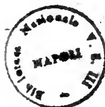
LA MONVICINI

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI P. FOUCHÊE ED ALBOISE





PERSONAGGI.

Caterina.	Lesage.
Raoul di Bovillars.	Un Sostituto.
De La Reynie.	La Monvicini o Vicini.
Cristina.	Destinelli.
Luigia.	Margherita.
René.	Un Servo.

La scena succede in Francia nella seconda metà del secolo decimosettimo.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi francesi del 1600.

ATTO PRIMO.

Camera con istrumenti di magia, bottiglie, vecchi libri, sedie, ecc.; porte ai lati e in fondo.
Una boccetta per Destinelli.
Diverse carte per la Vicini.
Boccetta e borsa per Cristina.
Maschera e borsa per La Reynie.
Pugnale per Raoul.

ATTO SECONDO.

Sala decorosa.
Lettera per Cristina portata da René.
Collana per Luigia.

ATTO TERZO.

Parco; padiglione a sinistra.
Suono di campane interno.

ATTO QUARTO.

Camera nuziale, porta segreta, sedie, ecc.
Busta di gioie e boccetta per la Vicini.
Biglietto per Margherita.
Lettera per René; altra per Cristina.
Libro ad uso registro per Lesage.

ATTO QUINTO.

Sala d'arsenale; gran porta in fondo e gradinata.
Carta volante per Lesage; altra per René.
Suono d'una campana; riflesso di fiamme.

ATTO PRIMO.

Camera della Vicini. Strada Meaubecèe. Bottiglie, strumenti di magia. Vecchi libri sparsi qua e là. Porte laterali, porte in fondo.

SCENA PRIM .

Vicini *e* Destinelli.

Vic. Destinelli, eccovi la lista di quelli che vogliono venire a consultarmi: prendetene le dovute informazioni.

Des. Al solito.

Vic. Avete preparate le sostanze che ha chieste giorni sono il signor di Salaney, che attende un' eredità?

Des. Le ha avute ieri sera.

Vic. Avete pensato a quelle di cui abbisogna madama di Dreux, che fu sorpresa ieri da suo marito in colloquio col signor di Vernon?

Des. (*leva una boccetta di tasca*) Eccole.

Vic. Fatele passare al loro destino con prudenza. (*Destinelli esce*) Anche questa è fatta.

Des. (*di fuori*) Il cavaliere Raoul di Bovillars, domanda d' essere introdotto.

Vic. Che può volere costui con cui ho astio da sì gran tempo? Non vo vederlo: che non entri.

Des. Sarete obbedita. (*fa qualche passo Raoul entra*)

SCENA II.

Raoul e detto.

Raoul Eccomi.

Vic. (*fa segno a Destinelli d' uscire*) E che! voi osate ancora ?...

Raoul. Sì, io ho avuto dei torti verso di voi, ho mal corrisposto all'affetto sì disinteressato che avete avuto per me, e perciò vengo a riparare le mie colpe.

Vic. Dite a tendermi un nuovo laccio, ma non mi ci lascierò accalapiare.

Raoul Oh tutt' altro, vengo per un' affare.

Vic. Un affare? ma io non ne fo più.... non ho più danaro. E giacchè, grazie al signor della Reynie, è istituita la camera ardente, il mio commercio, che non posso più fare che in segreto, è quasi del tutto caduto. I gentiluomini non si curano di pagare i conti delle fattucchierie come quelle dei sarti.

Raoul Che volete?... quando non c'è ordine... ma il popolo ....

Vic. Il popolo s'illumina ogni giorno: esistono spiriti furbi in gonnella e l'incredulità porta gli zoccoli: se si seguita di questo passo, mi scacceranno dal mio laboratorio, brucieranno i miei libri, e se ne sperderà la cenere. Anche ieri fui costretta a barricar la porta da questa parte per isfuggire i miei persecutori.

Raoul Sì, questi sono propri tempi ben tristi.

Vic. Via, narratemi il vostro affare.

Raoul (Ci siamo). È un affare semplice. Io ritorno da Bordò ove ero andato per distrarmi.

Vic. So il motivo che vi ha fatto allontanare da Parigi.

Raoul In poche parole mi spiego. L'ozio è il padre di tutti i vizii, ed io per non divenire vizioso, feci la conoscenza d' un ricco colono, padre d' una giovinetta da

marito, e possessore d'immense fortune. Egli mi aveva accolto presso di lui sotto il mio nome, e perchè mi credeva, come gli dissi, ricchissimo. Le mie maniere fecero la sua conquista, i miei principi di morale finirono di guadagnarlo. Io finsi d'essere innamorato di sua figlia che aveva 500,000 lire di dote. La chiesi in moglie: ma dopo quache giorno il padre cadde ammalato, e morì quasi subito.

Vic. Imprudente, avvelenato!

Raoul Io?... oibò!... lo fece senza il mio permesso.... ma però ebbe la bella idea di far conoscere nel suo testamento il progetto che aveva di darmi sua figlia. Costei, suppongo, amava un avvocatuccio che abbadava agli affari del padre e che era lontano; e voi sapete che gli assenti hanno sempre torto.

Vic. E spesso più che nol credono. Continuate.

Raoul Insomma alla morte del padre la ragazza è partit per Parigi, dove venne a trovare il tutore che le ha destinato il testamento. Il giovine avvocato vi è venuto del pari, e senza fallo viene per riguadagnar colla figlia il terreno perduto col padre. Ora dunque per disputargli la ragazza, vale a dire le cinquecentomila lire, bisognerebbe comparir ricco a Parigi, come lo figuravo a Bordò, per cui ho lasciato Bordò, la mia casa, gli abiti che non ho ancora pagato, e son venuto qua con questo solo che ora vedete, e nelle cui tasche non vi è nulla.

Vic. E che avete fatto dei diamanti di madamigella di Langey?

Raoul Madamigella di Langey?... che significa ciò?

Vic. Nol negate, so tutto. So che Elisa di Langey, è stata sedotta, rapita da voi, e che spogliata dei suoi diamanti, è morta pazza!... Il nome del traditore, che voi nascondete sì bene, e che il signor della Reynie ignora, io lo so.... Ecco il perchè andaste a Bordò. — E che ne è stato di quei diamanti?

Raoul Ebbene, giacchè non vi si può celare nulla, li ho impegnati da un certo Stefano usuraio dell' albero secco.

Vic. Lo conosco molto, è un mio cliente; ma le somme che vi ha prestato?...

Raoul Spese a Bordò e perse al giuoco, per cui mi occorrono 50 luigi per far quest' affare, e dovreste essermi grata se ho scelto voi. Che ne dite?

Vic. Nulla per ora. Ho duopo riflettere dacchè ho da fare con un vostro pari.

Raoul. Volete una garanzia?

Vic. Ah l' ho!... prima di morire madamigella di Langey, in un lucido intervallo, scrisse una lettera in cui vi accusa.

Raoul Diavolo!

Vic. (*leva una carta dal seno*) Questa lettera. Eccola. Tenni così in pegno il destino di colei che conosce i miei segreti. Capirete che se questo pezzo di carta fosse consegnato al signor della Reynie....

Raoul. Il signor della Reynie non infamerebbe il mio nome.

Vic. Ohibò!... egli non ha esitato a far bruciar la marchesa di Brinvillier.... sacrificherebbe persino la sua famiglia, se la giustizia lo chiedesse.

Raoul Ma la mia è possente.

Vic. Alcuno viene... è Destinelli.... silenzio con lui.

Des. (*fuori*) Una donna velata chiede di parlarvi in segreto.

Vic. Di qual classe?

Des. Mi pare nobile e ricca.

Vic. Venga. (*Destinelli esce*) Voi ritornate fra un'ora, e vi farò sapere la mia intenzione ed i miei patti.

Raoul Mi raccomando. (Se mi aggiusto con lei bisognerà mantenerle le promesse, ma per una volta si può farlo). Addio mia bella vedova. (*esce a sinistra*)

Vic. Vorrà burlarmi ancora? ah non l'oserà.... ecco questa dama.

SCENA III.

Cristina della Reynie *dal fondo condotta da* Destinelli *che si ritira, e* detta.

Crist. (*entra tremando ed esita a ciascun passo*)

Vic. Avvicinatevi, avvicinatevi madama (*le dà una sedia*) (Questa donna non mi è sconosciuta).

Crist. (*da sè*) Ohimè! ho commessa un' imprudenza, ma ora non vi è più tempo) (*leva una boccetta e la fiuta*)

Vic. Rassicuratevi madama. (*da sè*) Più la guardo, e più credo di ricordarmi....

Crist. (*le dà una borsa*) Mi promettete silenzio su tutto ciò che udrete da me, e su ciò che mi predirete?

Vic. Noi dimentichiamo i segreti che ci vengono confidati. (A meno che l' inchiesta non lo vieti).

Crist. Ascoltatemi dunque, madama. Sedici anni or sono una fanciulla, di cui sono madre, mi è stata rapita quasi alla sua nascita; suo padre si allontanò di Francia portandosela seco. La vostra arte può dirmi che ne sia avvenuto di questa fanciulla, e se potete renderla alle mie lagrime aspettatevi tutto dalla mia riconoscenza.

Vic. (Ah ora la riconosco, è Cristina vedova Duval, divenuta gran dama) (*stende delle carte sulla tavola dopo averle esaminate*) Voi desiderate conoscere la sorte di vostra figlia?

Crist. Voi sapete?...

Vic. La sorte di questa fanciulla mi è ignota, fa duopo d' uno scongiuro più forte. Osservate.... Io brucierò a questa fiamma questa bacchetta, se essa si consuma del tutto, vostra figlia vive e vi sarà resa.... in caso diverso essa non è più. (*s' avvicina al cammino*).

Crist. Ah mio Dio! Dà la vita a quel fuoco, a quel fuoco del pari che al mio cuore.... mio Dio! perdono, se ho fatto male perdono.... ma mia figlia.... è per mia figlia....

Vic. (*la bacchetta non si arde che per metà*) Madama, vostra figlia è morta.

Crist. (*con gran dolore*) Morta!... morta! Ahi io non doveva dubitarne.... suo padre non mi avrebbe lasciata per sedici anni in una crudele incertezza.... mia figlia avrebbe ricercato di me.... Ahimè! ecco avverato il dubbio che mi dà la morte!... Ah madama, direste la verità?

Vic. Madama, avrei amato di darvi una buona novella, ma vostra figlia non esiste più, la mia arte me l'ha rivelato, e per convincervi di questa scienza onnipossente, volete voi che vi dica che eravate e chi siete?... Queste carte me l'hanno rivelato.... Sedici anni sono, voi eravate una giovine operaia della città. Inspiraste una violenta passione ad un gentiluomo, che trionfò della vostra virtuosa resistenza. È desso che vi ha involato vostra figlia.

Crist. (*da sè*) Mio Dio! Mio Dio! chi le disse?... (*forte*) Non è vero, non è vero, io non sono un' operaia.

Vic. Non lo siete più, perchè dopo la lunga malattia che aveste per la perdita di vostra figlia, avendo ricusato ostinatamente i doni del seduttore.... non avendo più danari, vedendo vostra madre vicina a spirare per la miseria e la fame.... voi avete accettata la mano d' un nobile ed illustre magistrato che null' altro domandò in dote alla povera operaia che la sua virtù; e se desso scoprisse che, colpevole o no, prima di conoscerlo essa era stata vittima delle trame di un seduttore....

Crist. (*nella più terribile agitazione*) Menzognera supposizione!... Non è vero, io non sono quella che voi dite.

Voci di dentro. Io voglio parlare alla Vicini.

Crist. Questa voce!... Cielo!... Mio marito!...

Vic. Vostro marito!... Il signor della Reynie.... qui.... il luogotenente della polizia in casa della Vicini! —

Crist. Egli stesso.

Vic. Ebbene, che vi dissi io?

Crist. Sì, tutto è vero.... ma nascondetemi, o io son perduta....

Vic. Bisogna uscire, madama. Questo corridoio vi condurrà ad una porta che dà su di un'altra strada.

Cris. Grazie!... Grazie...., silenzio per l'amor del cielo. (*esce per la porta dritta*)

Des. (*fuori*) Un uomo in maschera vuole assolutamente parlarvi.

Vic. Entri. (*Destinelli esce*) Io non potrei sottrarmi alla sua visita, ma prudenza (*vedendo la boccetta dimenticata da madama de Reynie*) Ah! questa boccetta dimenticata da lei.... vi sono i suoi stemmi.... che il marito non la veda. (*la nasconde*) Eccolo, audacia.

SCENA IV.

Reynie *con maschera al volto, e detta.*

Rey. Siete voi la Vicini?

Vic. Sì monsignore.

Rey. Monsignore!... Mi conoscete voi?

Vic. È la prima volta che vi vedo, e dalle vostre maniere una donna mia pari distingue un gentiluomo. È lo specchio magico, gli astri, o le carte che volete consultare?

Rey. Non vi domando ciò che voi non potete sapere, vengo ad interrogarvi sul passato, a parlarvi d'un avvenimento di cui foste testimone, d'un fatto di cui foste complice.

Vic. (*da sè*) Mi spaventa! —

Rey. Vengo da voi come coloro che credono aver bisogno di consultarvi, e come essi vi reco una ricompensa. Eccola. (*le getta una borsa*) È vostra se mi dite la verità, guai a voi se mentite.

Vic. Sono pronta a rispondere.

Rey. Pochi giorni fa in una conversazione si narrava un'

avventura in cui aveva figurato, diciassette anni sono, una giovine operaia della città. Questa operaia, dicevasi, usciva spesso alla notte. L'hanno veduta entrare in una casa della piazza reale, dove poco dopo un gentiluomo vi si recava del pari. Da questo colpevole intrigo era nato un bambino, una ragazza.

Vic. Ma signore!...

Rey. Non m'interrompete. L'epoca di cui si parlava, la casa che si mostrava per abitazione di quest' operaia, mi fecero prendere interesse a questo racconto.... È inutile a spiegarvene il perchè.... non potendo domandare altri schiarimenti feci fare le ricerche le più esatte.... Seppi che questa casa della piazza reale, voi l'avevate affittata allora sotto un falso nome, voi, la cui fama di fata non si era ancora stabilita, e questa dimora serviva di asilo, e luogo d'appuntamento agli intrighi della Corte e della città.

Vic. Ma io vi assicuro....

Rey. Non è una domanda che vi fo, è un fatto che affermo e di cui son certo. Un giorno, il quattordici settembre 1663, a questa operaja fu rapita la figlia, e voi la faceste involare da questo gentiluomo. Ignoro chi siano queste due persone, ma ho un grande interesse a conoscerle. Venni qui senza esitare, ditemi i loro nomi.

Vic. (*da sè*) Questa donna è Cristina Duval, sua moglie, ed io non posso dirglielo.

Rey. Che! voi esitate?... Non rispondete?

Vic. Ma, monsignore, questo segreto non è mio, e non so se debba....

Rey. Parlate, parlate.... e quest' oro è vostro, se no, tremate della mia collera.... parlate, vi dico.

Vic. Non so, monsignore, quale interesse vi rechi quest'affare dimenticato da sì gran tempo.

Rey. Quale interesse.... quale interesse voi dite?... Ma se questa donna è colei che io sospetto, questa donna e sua figlia moriranno di mia mano, io le ucciderò.

Vic. Come!

Rey. Io le ucciderò tutte e due: l'una perchè ha disonorato colui che più tardi le ha dato il suo nome, l'altra perchè sarebbe la prova vivente dell'obbrobrio di sua madre. Ma che, avete bisogno di sapere tutto ciò voi? Finalmente, giacchè il segreto de' miei progetti mi è fuggito malgrado mio, voi dovete capire che io non esco di qui senza che mi abbiate detta la verità, io l'otterrò ad ogni costo; il nome, ditemi il nome....

Vic. (*da sè*) Non gli occorre che un nome. (*forte*) Ebbene, monsignore, giacchè l'esigete, vi dirò tutto.

Rey. Ah parlate, parlate. Questa donna del popolo era....

Vic. Una nobile dama spagnuola, la duchessa d'Elvas, morta dappoi.

Rey. La duchessa d'Elvas! sotto quei vestiti!... Ah, voi m'ingannate.

Vic. No, monsignore.... La duchessa d'Elvas non veniva in codesta casa che travestita da donna del volgo.

Rey. Ma quella casa da cui usciva per venire da voi?

Vic. Vi aveva fatta prendere in affitto da una serva una camera, dove ella cambiava i suoi abiti di Corte in vestiti da operaja.

Rey. Ma questa fanciulla.... questa figlia?...

Vic. Morì, come sua madre, poco dopo, ed io ne ho le prove.

Rey. Voi non m'ingannate!

Vic. No, ve lo giuro.

Rey. (*da sè*) Sì, sì, ora mi ricordo, si parlava della duchessa d'Elvas.... di una fanciulla. Cristina non è colpevole.... oh, l'onta è mia, che ho osato supporlo, che ho trascinato la sua innocenza e la sua purezza innanzi a questo orrendo tribunale. Ah perdono, mio Dio, di averlo fatto! (*forte*) Io vi ho dato quest'oro contando sopra una rivelazione terribile, che avrebbe cagionata la morte a due persone.... Voi me ne avete fatta una che ha reso la calma al mio animo.... rad·

doppio la ricompensa, a voi.... (*le dà un'altra borsa*) E per farvi conoscere ancora più la mia riconoscenza, vi darò un ultimo avviso. Vi si accusa di cose più gravi di quelle di cui non cercate difendervi.... e state in guardia.... perchè la giustizia è lenta sì per il colpevole che per l'innocente; ma per l'uno come per l'altro viene sempre .... Addio. (*parte*)

SCENA V.

Vicini, *poi* Raoul.

Vic. Che cosa sono gli uomini ed il caso!... dissi la verità a sua moglie e mi ha dato dieci luigi, ho mentito col marito e me ne ha dato cinquanta. E poi non si deve ingannare!... Ma questa visita mi ha recato un avviso funesto!... Se egli scopre la verità io son perduta. Per impedirmi di rivelare il suo disonore, gli è facile il farmi sparire, specialmente se sapesse che per far soccombere Cristina Duval alle trame del conte di Anglar, ho usato l'inganno e la violenza, e ch'essa è stata trasportata da me dormente. Cristina dirà che se vi è ritornata senza sapere ove andasse, lo fece per reclamare sua figlia, e non per ascoltare un seduttore che ha sempre respinto con indegnazione. Fortunatamente ella non mi aveva mai veduta fino adesso, ed io ho il suo segreto con cui posso minacciarla senza posa. Non importa, il più prudente sarà di abbandonare Parigi e la Francia. Ma come? Con quali mezzi.... Ah! questa somma che Raoul è venuto ad offrirmi di dividere.... io potrei...., Oh sì, in questo modo non vi è nulla a temere .... Ah! è desso!

Raoul (*entrando*) L'ora è suonata, eccomi! Ho riveduto la mia nobile fidanzata un solo momento, discendeva dalla sua sedia di posta. Mi ha ricevuto con dolcezza sì, ma con tristezza.... In una parola, come un futuro

marito. Ora tutto dipende da voi. Prima di un'ora bisogna che io abiti il mio antico palazzo, quello dove siete venuta altre volte, che abbia servitori, abiti, equipaggi, diamanti da offrire alla mia futura, insomma che sembri degno di cinquecentomila lire che dobbiamo spartirci. Che avete deciso?

Vic. Accetto.

Raoul Finalmente!

Vic. Eccovi le mie condizioni.... Voi sposerete questa donna.

Raoul Va benissimo. (*tendendo l'orecchio*) Mi è sembrato sentir rumore a questa porta.

Vic. Non può essere che Destinelli.

Raoul Seguitiamo. Appena sborsata la dote, divengo vedovo e libero.... e....

Vic. Mi sposate.

Raoul Voi! voi?... Come, mia cara Caterina, quella vostra immensa avversione per me....

Vic. È sempre la stessa. Ma non è voi che voglio, è il vostro nome! Mi occorre il vostro nome.... Quando me l'avrete dato colla mia parte delle cinquecentomila lire, saremo padroni di separarci o di vivere insieme.

Raoul Dunque libertà illimitata. Voi dunque volete essere mia moglie?

Vic. Oh, assolutamente.... a questo solo prezzo avrete i cinquanta luigi che vedete ed i diamanti per la vostra futura, che io m'impegno di procurarvi.

Raoul E la lettera di madamigella Langey?

Vic. Ve la darò il giorno del nostro matrimonio. Accettate voi?

Raoul (*da sè*) Marito della Vicini, è un fine singolare.... Non è poi la forca. (*forte*) Accetto.

Vic. Basta così, eccovi i vostri cinquanta luigi, ed io vado nel mio laboratorio.

Raoul Ma che rumore si fa in quel corridojo? sembra un corpo che cade.

Vic. Di lì non è uscita che una gran dama, che mi ha consultata in segreto.

Raoul Ah! (*corre alla porta e l'apre, madama della Reynie è stesa sul suolo, l'alza e la porta sopra una sedia*)

SCENA VI.

Cristina *e* detti.

Raoul Questa donna ci ha intesi, conosce i nostri progetti. Non vi è che un mezzo per farla tacere. (*leva un pugnale*)

Vic. Fermatevi. È la moglie del luogotenente di polizia, del procuratore generale della camera ardente; presto o tardi scoprirebbe l'uccisore di sua moglie, e noi saremmo perduti.

Raoul Ma s'ella parla, il pericolo è uguale.

Vic. Questa donna ha troppo bisogno del mio silenzio, perchè io non conti sul suo.

Crist. (*riavendosi*) Dove sono io?... Chi siete voi?... Qui! Ancor qui! (*getta un grido*) Ah! lasciatemi uscire da questo luogo dove non doveva mai entrare.... e mio marito....

Vic. Voi avete ascoltato ciò che nessuna orecchia umana doveva sapere.

Crist. Vi giuro di dimenticare tutto, madama. Lasciatemi uscire.

Vic. Uscire?... Un momento, un momento, madama.... Vi sono dei segreti per i quali i giuramenti non bastano.... che non si serbano se non che con un terribile cambio, con pericolose garanzie, segreti che debbano prendere in pegno l'onore se vi minacciano la vita. La sposa del signor Reynie potrebbe, più che ogni altro, perdere con una parola i due che hanno lasciato sorprendere il loro colloquio, bisogna dunque ch'ella ci assicuri per sempre contro le sue imprudenze.

Crist. Che esigete da me?

Vic. Che ascoltiate prima ciò che vi dico, ed esaminiate ciò che succede qui.

Crist. Ah io tremo!

Raoul (*da sè*) Che vuole ella fare?

Vic. Voi sapete che il signor de la Reynie è venuto a chiedere se Cristina Duval, prima operaja della città, ora sua moglie, era stata nel 1661 l'amica d'un gentiluomo.

Crist. Ebbene?

Vic. Io sapeva che a quest'epoca codesta Cristina Duval era stata sedotta dal conte Danglaz, e ch'essa era venuta spesse volte in una casa della piazza reale.

Crist. Voi?...

Vic. La casa era mia; io era la confidente del conte Danglaz.

Crist. Gran Dio!.. Gli chiedeva un nome per mia figlia.

Vic. Non vi si crederebbe s'io lo negassi, eppure ho negato tutto al vostro sposo, voi avete sentito, ho gettato tutto sopra la contessa di Elvas. Ma ciò che ho negato posso ora provarlo, e senza compromettermi. Dopo che vostra figlia vi fu rapita, voi scriveste molte lettere al signor Danglaz che ho io, che ho conservate come conservo tuttora per servirmene più tardi; queste lettere eccole. (*va a prenderle in un cartone*) Sono le vostre, madama, le riconoscete?... Esse provano il vostro disonore, l'esistenza di vostra figlia .... se le facessi recapitare al signor de la Reynie, voi sapete quel che farebbe quest'uomo inesorabile, che immolerebbe la sua vittima alla giustizia, ma che immolerebbe, può darsi, la giustizia all'onore .... Quest'uomo ucciderebbe senza pietà, di sua mano, la colpevole sposa maledicendola, e la figlia, se vivesse ancora.

Crist. Ah, madama!

Vic. L'ha detto, lo ha detto a me .... non l'avete sentito?

Crist. Sì, sì, egli lo ha detto, quelle terribili minaccie risuonano ancora al mio orecchio.

Vic. Non le dimenticate. (*a Raoul*) Ecco perchè la sua morte qui è inutile, perchè se parla, se pronunzia un motto di quel che ha inteso, io spedisco queste lettere al signor de la Reynie, che s'incaricherà della nostra vendetta.

Crist. Morire .... morire di sua mano .... morire maledetta da lui.... oh, non dirò nulla!

Vic. Non è ancor tutto, madama ... siccome voi potreste perdermi malgrado anche codeste lettere, guardate quel che scrivo su questo libro. Questo registro contiene il nome delle persone distinte che vennero a consultarmi, vi inscrivo che Cristina Duval, sposa del signor de la Reynie, luogotenente della polizia, è venuta a cercare del veleno per disfarsi di un' esistenza importuna, e mi ha dato dieci luigi contenuti in una borsa verde; essa è là! Se io sono arrestata, questo libro comparirà a pieno giorno.

Crist. Madama, ve ne supplico, scancellate da quel libro questa iscrizione fatale.... è la morte, il mio disonore che voi vi conservate.... Madama, per pietà, rendetemi quelle lettere .... ed io vi giuro di non rivelare nulla.... di non dir nulla .... ve lo giuro sulla tomba di mia figlia.

Vic. Non ho più bisogno di giuramento, ora; sono sicura del vostro silenzio.

Raoul Guardate bene i nostri volti, ma per dimenticarli, e pensate che se mai c' incontraste, voi non ci conoscete .... non ci siamo mai veduti .... pensatevi bene.... ora potete partire.

Vic. Sì, ora lo potete.

Crist. Mio Dio, ajutatemi!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala in casa del signor de la Reynie.

SCENA PRIMA.

Cristina *sola*.

Mio Dio, che notte orribile! La memoria di jeri sera non mi ha lasciato un momento di riposo! Ne fremo ancora.... Ah, se quelle lettere, se quelle prove fossero mostrate al signor de la Reynie.... Io ucciderò la madre e la figlia, egli disse.... Mio Dio! è questa la consolazione che mi date per la morte di mia figlia?... Ahi! misera figlia mia!... ti ho perduta senza averti abbracciata una volta.... senza che m'abbia mai chiamato madre.... Io non viveva che per la speranza di ritrovarti.... e t'ho perduta.... La tua memoria vivrà sempre con me.... ti piangerò fino alla morte!.... Vien qualcuno.... È mio marito. Nascondiamogli le mie lagrime.... non mi resta al mondo che la sola sua stima.

SCENA II.

La Reynie *e* detta.

Rey. Siete voi, madama? Non vi aveva veduta ancora quest'oggi.... ma perdonatemi, devo leggere queste lettere di grazia che mi ha spedito il re.

Crist. Lettere di grazie ottenute da voi per un condannato! Vi lodo.

Rey. Sì, il re che sa quanto sono inflessibile nell' adempimento de'miei doveri, ha ascoltato la mia voce quando l'ho alzata per un disgraziato condannato alla pena capitale.

Crist. Che delitto aveva commesso?

Rey. Tradito da sua moglie, egli ha ucciso il suo seduttore, ed il figlio nato da questa tresca infame.

Crist. Gran Dio! E per quest' uomo....

Rey. Ho sollecitato la clemenza del re. Quest' uomo era colpevole, e la giustizia doveva punirlo: io ne ho intimato l'arresto con voce ferma, e colla medesima mano con cui vergai la condanna, ho scritto al re per domandarne la grazia. Ciò vi fa stupore, non è vero?... Ma quest' uomo aveva scoperto la sua ignominia, ne ha punito l'autore lottando seco lui a rischio della sua vita, egli non era nato per essere assassino.

Crist. Ma e l'altro delitto? Ma il figlio da lui brutalmente trucidato?

Rey. Ecco perchè l'ho condannato, ecco perchè doveva esserlo, ma qual supplizio non aveva egli subito!... E che! esser forzato di rinunziare alla stima per la compagna della sua vita, veder la sua tenerezza svanita per un passo vergognoso, veder crescere sotto a' suoi occhi un essere che fraudolentemente s' introduce in una famiglia, al posto d' una figlia legittima, la cui presenza ad ogni istante vi grida: « Mia madre vi ha ingannata! » Questo pensiero fa ribollirmi il sangue, perder la ragione; ed io, magistrato, devo dirlo? Non so se nel caso del colpevole avessi potuto resistere a questa orribile tentazione.

Crist. Ah signore, voi mi spaventate. (*da sè*) Qual terribile situazione. (*entra un domestico*)

Dom. Il signor René di Bussy, avvocato al parlamento di Bourdeaux, chiede parlarvi a nome del signor di Termes.

Rey. Termes, il mio migliore amico. Entri. (*il domestico parte*; *a Cristina*) Il signor di Termes è un ricco gentiluomo che non ho veduto da quindici anni, epoca in cui partì per le colonie, da dove non è ritornato che da sei mesi.

Crist. Io mi ritiro, o signore.

Rey. No, restate.... siate presente ad un colloquio che m'interessa così vivamente.

Crist. (*da sè*) Ah mio Dio! non poter piangere in libertà.

SCENA III.

René *e* detti.

Rey. Siate il benvenuto, signore; tutti quelli che arrivano a nome del signor di Termes, sono certi di una buona accoglienza in casa mia.

René Vi ringrazio, signore, ed avrei voluto presentarmi innanzi a voi in una circostanza meno triste.

Rey. Che volete dire ... Il mio amico ....

René Il signor di Termes è morto a Bourdeaux.

Rey. Egli! di Termes !..,

René Nel momento in cui si disponeva a partire per Parigi.

Rey. Morto !... che dolorosa nuova mi date, signore. (*a Cristina*) Madama, io ho perduto un fedele amico, e la nobiltà francese deve piangere un bravo rappresentante

Crist. (*distratta*) Signore, io prendo parte.... ve lo giuro !...

René Prima di morire il signor di Termes, di cui io era l'avvocato e l'amico, ebbe il tempo di fare le sue disposizioni; vi ha nominato tutore della sua unica figlia, e mi ha dippiù incaricato di rimettervi questa lettera e il suo testamento.

Rey. Oh datemi, datemi. (*l' apre e lo percorre*)

René Il signor di Termes prima di partire dall' isola di Francia, aveva venduto tutti i suoi beni; gli avevano annunziato che la sua fortuna erasi realizzata, e che ne riceverebbe il prezzo sul primo vascello che doveva arrivare a Bourdeaux di giorno in giorno, al momento della mia partenza. Quella somma è l' eredità di madamigella Luigia di Termes, e ammonta a cinquecentomila lire.

Crist. (*da sè senza ascoltare*) Oh Dio! la solitudine.... accordatemi la solitudine.

Rey Sì, questo è infatti quel che mi scrive di Termes, facendomi note altre disposizioni relative all' avvenire della giovine Luigia .... Esso mi dà in legato sua figlia, e mi prega di servirle da padre. (*a Cristina*) Madama, nòi ora abbiamo una figlia.

Crist. (*uscendo dalla sua meditazione*) Una figlia!... Cosa dite, o signore?

Rey. Io dico che la figlia del signor di Termes è nostra figlia; dico ch' essa vi chiamerà sua madre!

Crist. Io, signore!... Sentirmi chiamare madre da un' altra che ....

Rey. Che volete voi dire, madama?

Crist. (*da sè*) Mi tradiva!

Rey. Spiegatevi.

Crist. (*rimettendosi e a mezza voce*) Signore .... non pensate che l' arrivo d' una straniera potrebbe esser causa di qualche discordia nel nostro matrimonio?... Oh dispensatemi, vi prego, da questi doveri, da questa responsabilità che il mio carattere e la mia salute non possono accettare .... ve ne scongiuro. (*da sè*) Ah figlia mia, vedere il tuo posto usurpato da un' altra, oh sacrilegio, sacrilegio!

Rey Ma giacchè il cielo ci ha ricusato un figlio, non dobbiamo essere felici di raccogliere questo legato di un amico? Madama, pensate che io debbo tutto al signor

Termes, e preparatevi a ricevere la giovine Luigia, se non come vostra figlia, almeno come la mia.

Crist. (*da sè*) Ah, non lo potrò giammai!

René (*da sè*) Povera Luigia, come sarà male accolta!

Rey. Corro a cercarla .... vi lascio, o signore, non voglio che niuno prima di me l'introduca in questa casa, che ormai le appartiene come a noi. (*parte*)

SCENA IV.

René e Cristina.

Crist. Finalmente!... Son sola!... Posso ritirarmi!... Abbandonarmi intieramente al mio dolore. (*fa per andare*)

René (*fermandola*) Permettete, madama.

Crist. (*con impazienza*) Che volete, signore?

René Il signor di Termes, prima di morire, mi aveva data una commissione particolare per voi.

Crist. In questo momento, o signore, non posso darvi ascolto, d'altronde, se si tratta della giovine Luigia, ciò riguarda il signor de la Reynie e non me.

René Ma è a voi che ho voluto indirizzarmi, o madama, a voi, la di cui bontà è conosciuta, come l'inflessibile severità del signor de la Reynie. Qui non si tratta solo di madamigella di Termes, si tratta di uno sfortunato che l'ama, che sperava che i suoi dolori e la sua ultima speranza fosse intesa dal cuore di una donna.

Crist. Ma signore.... in questo momento.... se voi sapeste....

René Oh, degnatevi di ascoltarmi, madama. Io l'amo più della mia vita, credo di esserne riamato, e tutte le mie speranze sono riposte in voi; essa è promessa sposa ad un altro, ma voi potreste far cangiare questa terribile sentenza.

Crist. (*con smarrimento*) Ma ciò non mi riguarda, ve lo ripeto. In quanto a voi, o signore, compatisco il vostro dolore, ma non posso nulla per sollevarlo .... e poi è una disgrazia la vostra! Voi amate madamigella di Termes, ed ella è promessa ad un altro; ma vi sarà facile trovarvi un' altra sposa.... Ah! se voi aveste consacrata la vostra esistenza ad un affetto che non si prova due volte ... ad una figlia, per esempio! Se l'aveste attesa per lunghi anni, se in lei sola fossero riposte le speranze di felicità su questa terra .... e che questa figlia vi mancasse per sempre!... Oh questa, questa sì sarebbe una vera disgrazia. (*con forza*) Allora avreste diritto di lamentarvi, di maledire gli uomini. (*da sè*) Ah mio Dio, io mi scopro.... pietà, mio Dio!... se non vegliate su di me, io mi tradirò, mi perderò!

René (*da sè*) Questo dolore!... questo smarrimento!... (*forte*) Giacchè non posso interessarvi per me, madama, adempirò la commissione di cui mi ha incaricato per voi il signor di Termes, morendo.

Crist. Ma egli non mi conosceva.

René Lo so, madama, eppure i suoi ultimi momenti gli ha impiegati a scrivervi, raccomandandovi, senza dubbio, la felicità di sua figlia. Dopo di aver chiusa la lettera le sue forze lo hanno abbandonato, mi ha pregato di rimettervi l' indirizzo, e con voce spirante mi ha ingiunto di non rimetterla che a voi sola. Eccola.

Crist. In questo momento non saprei, signore .... darla a mio marito, non è lo stesso?

René No, madama, questa lettera è particolare.

Crist. (*con impazienza*) Ebbene, datemela. (*da sè*). Che è mai questa lettera? La mia vista si oscura, io non posso contenere le lagrime.... usciamo. (*vedendo Lesage che entra*) Ah!... date questa lettera al signor de la Reynie; è indirizzata a me, ma ciò gli appartiene più di me.

SCENA VI.

Lesage, *un* domestico *di fuori*, e detti.

Les. Sì, madama.

Dom. (*di fuori*) Vengo a prendere gli ordini per l'appartamento che madama destina a madamigella di Termes.

Crist. (*con violenza*) Sempre lei!... Che m'importa di madamigella di Termes? Preparate l'appartamento che volete, e lasciatemi piangere, lasciatemi morire! Addio, signore, addio. (*esce precipitosamente*)

SCENA VI.

René *e* Lesage.

René (*da sè*) Mi volgerò al signor de la Reynie. (*parte*)

Les. (*solo*) La mia padrona ha dei segreti.... l'ho fatta sorvegliare questa notte, e l'hanno veduta entrare.... Viene qualcuno.

SCENA VII.

Luigia, Margherita *e* detto.

Les. Di chi domandano queste dame?

Marg. È madamigella di Termes, che è mandata dal signor de la Reynie a sua moglie. Una formalità pressante gli ha impedito di accompagnarla.

Les. Vado ad avvertire madama. (*parte*)

Luig. Abbiamo avuto torto, mia buona Margherita, a venire senza il signor de la Reynie.

Marg. Che importa! Vedrete che accoglienza vi farà sua moglie!... dicono che è così buona!

Luig. Non importa, mia povera Margherita, io temo sempre

SCENA VIII.

Cristina *e* detti.

Crist. (*da sè*) È lei!

Luig. Madama, il signor de la Reynie non ci ha potuto accompagnare fin qui, ed io non avrei mai accettato l'asilo ch'egli mi ha offerto in casa vostra.... s'egli non mi avesse accertato che ciò non vi arreca dispiacere.

Crist. I desiderj di mio marito sono pure i miei.

Luig. Il signor de la Reynie mi ha fatto sperare che voi sareste per me una tutrice.

Crist. (*da sè*) Oh ti ringrazio, mio Dio! Essa non ha proferito il nome di madre!...

Luig. Io vi amerò, o madama, ed ho gran bisogno di un cuore che comprenda il mio, di una guida, di una protettrice!... La sorte mi ha molto bersagliata! Non ho mai abbracciata mia madre!... Essa era morta prima che avessi l'età di conoscerla, di amarla!... Separata da mio padre per lunghi anni, io non aveva avuta che una sola amica, una giovine di maggiore età di me, buona, dolce, come si dice che siete voi, madama; ma è morta vittima di un infame seduttore rimasto impunito e sconosciuto. Io allora avevo ritrovato mio padre, il povero padre mio, che appena ho imparato ad amare mi è stato rapito, mentre era il solo che mi rimanesse; sì, sono sei mesi che io l'aveva veduto per la prima volta al suo ritorno in Francia, dove mi aveva lasciata quindici anni in un convento.... un convento è ben triste, madama, allorchè non avete un parente che venga qualche volta a farvi intravedere la felicità e la libertà at-

traverso alle spranghe del parlatorio!.. Per molto tempo mi sono creduta orfana.... Ahimè, credeva di esserla ancora; ma il signor de la Reynie è venuto ad offrirmi una nuova ospitalità, e l'orfana non è più sola sulla terra, ha ritrovata la sua famiglia.

Crist. (*sempre distratta*) Il signor de la Reynie era il migliore amico di vostro padre, ed a questo titolo sarete trattata qui come dovete esserlo. (*da sè*) Se mia figlia vivesse, avrebbe presso a poco la sua età!

Luig. Io passerò il mio tempo, madama, domandando i vostri consigli, e confidandovi le mie pene. Ma comprendo che sono importuna. Mi ritiro, madama... ma ho ancora una preghiera da farvi; permettetemi di abbracciarvi!

Crist. (*da sè*) Bisogna farlo! (*abbraccia Luigia freddamente, poi, al momento in cui si distacca dalle sue braccia, le vede la collana che ha al collo*) Gran Dio! io deliro! È impossibile!

Luig. Madama, che avete?

Crist. Oh, niente.... mi era sembrato!... Questa collana che voi portate....

Luig. È di mia madre.

Crist. Di vostra madre!... È dessa che ve l'ha data?...

Luig. Madama, io ve l'ho già detto, non l'ho mai conosciuta! Mio padre, al suo letto di morte, pose questa collana sul mio seno, dicendomi che era di mia madre, e facendomi giurare di non lasciarla mai.

Crist. (*prendendo la collana*) Che dite voi? (*da sè*) Questa collana è la mia, quella che portava.... ma allora essa sarebbe.... ma no. La Vicini mi ha detto che mia figlia non vive più.... eppoi questo nome di Termes.... colui si chiamava conte d'Anglaz.... ma questa collana.... (*forte*) Di sua madre essa dice....

Luig. Sì, di mia madre!

Crist. Di vostra madre!... Ah! le mie idee si perdono. (*da sè con un grido*) Ah! ora ci penso! quella lette-

ra .... quella lettera che il signor di Termes aveva mandata a me.... Quella lettera forse spiega il mistero, ed io non l'ho ricevuta, non l'ho letta, l'ho mandata a mio marito!... Mio marito!

Luig. (*da sè*) Che cosa ha mai?..

Crist. (*da sè*) Ah corriamo, corriamo.... quella lettera.... comunque sia, bisogna averla ad ogni costo. (*corre alla porta, entra il signor de la Reynie*) Cielo! mio marito!

SCENA IX.

La Reynie, René e detti.

René (*da sè*) La mia ultima speranza è svanita!

Rey. Ebbene, madama, avete veduta la nostra cara ragazza? e voi, Luigia, siete contenta? (*si avvicina a Luigia*)

Crist. (*da sè*) Egli non sa niente, (*piano a René*) Signore, signore, quella lettera che voi dovevate darmi....

René Non so che ne sia avvenuto.

Crist. (*da sè*) Se la vede, io son perduta!

René (*c. s.*) Perduta!

Crist. (*c. s.*) E forse anch'essa.

René (*c. s.*) Essa!

Crist. (*c. s.*) Ma, mio marito non sa ancor nulla.... come impedirgli che quella lettera gli arrivi.

SCENA X.

Lesage e detti.

Les. Perdono, signori.... ecco una lettera indirizzata a madama de la Reynie, e ch'essa mi ha pregato di rimettervi personalmente.

Reynie (*prende la lettera*) Questa è la nostra abitudine, non vi sono segreti fra noi.

Crist. (*da sè*) Io muojo!

René (*si slancia nel momento in cui sta per aprir la lettera, e gli parla a bassa voce*) Fermate, signore, fermate!... quella lettera....

Rey. Ebbene?

René (*a bassa voce*) È mia, signore, io ho scritto a madama de la Reynie, pregandola d'interessarsi al mio amore per madamigella di Termes.

Crist. (*da sè*) Che cosa dice?

René (*come sopra*) Ma dopo la conversazione che abbiamo avuto insieme, questa lettera è inutile. Lasciate che questo amore disgraziato non abbia altri confidenti, e risparmiatemi almeno un'ultima umiliazione.

Rey. (*dopo silenzio*) Giacchè è così, riprendete la vostra lettera, o signore. (*gliela rende*)

Crist. (*da sè*) Respiro!

Rey. (*a Luigia*) Permettetemi, madamigella, che vi conduca al vostro appartamento. (*a Lesage*) Andate ad aspettarmi nel mio gabinetto.

Les. (*da sè uscendo*) C'è sotto qualche cosa.... Se avessi saputo, non avrei data la lettera franca di porto. (*esce*)

Rey. (*dà la mano a Luigia ed esce con Margherita. René resta con Cristina, se le avvicina, le dà la lettera senza dir nulla*).

Crist. Ah grazie, grazie, signore! (*René s' inchina ed esce*)

SCENA XI.

Cristina *sola*.

Quanto ho sofferto, mio Dio! Ma finalmente l'ho in mia mano questa lettera da cui dipende la mia sorte.... Io

tremo. (*apre la lettera*) Questo carattere è il suo; leggiamo, leggiamo presto. « Cristina, perdonerete voi a colui che vi ha ingannato? Che sotto al falso nome del conte d' Anglaz osò rapirvi vostra figlia, e spargere la voce della sua morte, per impedirvi di far valere i vostri diritti contro suo padre? Ma non è questo il solo mio delitto!... Questa figlia ch' io non potei lasciarvi, io l' ho tenuta lontana da me, perchè non fosse d' ostacolo a' miei progetti. Trammisi l' Oceano fra me e mia figlia! Ma i rimorsi del mio cuore vi vendicarono ambidue! Aveva perduta la quiete, nel mio sonno ricorrevano al mio pensiero le vostre angoscie vendicatrici! Dopo quindici anni di tormento, sentii che non vi era più felicità per me, se non là dove mi richiamava la mia coscienza. Ritornai in Francia per ritrovare mia figlia, per offrirvi la mia mano in espiazione de' miei torti. Seppi ch' eravate la moglie del signor de la Reynie, del migliore mio amico. Dio che non ha voluto che riparassi da me il mio fallo, m' inspirò in questi ultimi momenti il pensiero di darvi in legato la mia Luigia, e di rendere così la figlia a sua madre.... Sta a voi l' incaricarvi della sua felicità, a far compiere il matrimonio ch' io scelsi per essa! Addio, le forze mi abbandonano! Carlo di Termes. » Ella vive ancora! La Vicini mi aveva ingannata. È dunque vero, Luigia è mia figlia! Mia figlia che ho tanto pianto! Oh, c' è da diventar pazzi!... Non più tormenti, non più inquietudini, sarò felice per sempre!... Ah, io benedico la vita. Il cielo è più chiaro a' miei occhi, l' universo più bello! Ho ritrovato mia figlia! (*vedendo Luigia*) È dessa! Oh com' è bella mia figlia!

SCENA XII.

Luigia e detta.

Luig. Madama.

Crist. Madama! madama, dici tu! Chiamami tua madre! Vieni, non sei tu mia figlia? (*movimento di Luigia*) Il signor de la Reynie, non te l'ha ordinato, e se anche ciò non fosse, che m'importa! Se tu sapessi.... (*vedendo de la Reynie*) Cielo, mio marito!

SCENA XIII.

De La Reynie e dette.

Rey. Madama, il signor di Termes non ha voluto che il suo lutto ritardasse il matrimonio di sua figlia; questo dunque si farà alla campagna senza strepito. Voi partirete per la Reynie per preparare tutto; in questo tempo Luigia ed io resteremo a Parigi per ricevere il signor di Bovillars, e fare le disposizioni necessarie.

Luig. Come! mio padre....

Rey. Ha ordinato, morendo, la vostra unione con colui ch'egli aveva già scelto.

Luig. (*da sè*) Padre mio, mio buon padre, voi l'avete ordinato, io debbo sottomettermi. (*forte*) Sono pronta a seguirvi, signore.

Rey (*a Cristina*) E voi, madama, vi acconsentite?

Crist. Se vi acconsento! Tutto ciò che vorrete, purchè ella sia felice! Signore, io parto all'istante per la nostra terra.... Vado a preparare tutto per ricevere de-

gnamente vostra figlia! Luigia, ci rivedremo presto, non è vero?

Rey. Fra tre giorni.

Crist. (*tendendo le braccia a Luigia*) Luigia!

Luig. (*abbracciandola*) Madre mia!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Parco in casa De La Reynie; a sinistra un padiglione.

SCENA PRIMA.

Cristina e Luigia.

Crist. Dopo otto giorni di una lunga assenza io vi riveggo, mia cara Luigia.... oh quanto mi è sembrato lungo il tempo!.., Vi desiderava, vi aspettava, sognava di voi ad ogni istante; tutti i miei pensieri erano diretti a voi.

Luig. Mio padre me l'aveva ben detto che voi siete la migliore delle donne.

Crist. Vostro padre!... Vi ha dunque parlato di me!

Luig. Oh spesso dopo il suo ritorno; perchè, prevedendo la sua morte, mi aveva comunicato la sua idea di confidarmi alle vostre cure. « Io morrò tranquillo, mi diceva, se saprò che sei fra le braccia di madama de la Reynie; s'ella s'incarica dell'adempimento della felicità che io sogno per te. »

Crist. Vi diceva tutto ciò?

Luig. E mi ordinava, se vi acconsentiste, di chiamarvi sempre col nome di madre, che io non ho potuto dare ad alcuno, voi lo sapete... mi ordinava di amarvi come se vi dovessi la vita.... e dacchè vi ho veduta, madama, ho sentito che non aveva bisogno di un ordine per adempiere la sua volontà.

Crist Cara ragazza!... Sì, ora ho una figlia ... Se sapeste da quanto tempo ho rinunziato a questa felicità!... Noi non ci abbandoneremo più; e voi mi amerete sempre, n'è vero?

Luig. Oh, sempre!

Crist. Ed il vostro fidanzato? Non me ne avete parlato.... è vero che nemmeno io ve n'ho fatto menzione.... che volete! Sono stata egoista, ho cominciato da me .... ma ora, ditemi, vi piace? Siete sicura che vi renderà felice?

Luig. Non posso esser che felice senza dubbio collo sposo che mi è dato da mio padre e da vostro marito.

Crist. Come ne parlate freddamente!... Questo matrimonio non è forse di vostro genio?

Luig. Non ho che una sola cosa a rispondervi... Mio padre al suo letto di morte mi chiamò e mi disse: « Luigia, io credo d'aver trovato nel signor di Bovillars il solo uomo le di cui qualità mi sono garanti del tuo avvenire.... io morrò tranquillo se mi prometti di sposarlo. » Io lo giurai! ed ora, voi lo capite, niente al mondo mi può sciogliere dal mio giuramento, che manterrò con gioja, perchè si tratta non solo della mia felicità, ma ancora del riposo della mia coscienza!

Crist. Non dubito punto che l'adempiere a questo giuramento non debba rendervi felice! D'altra parte il signor di Bovillars deve adorarvi.... oh, chi non vi amerebbe? Del resto, io lo vedrò, giacchè non lo conosco ancora.... sarò sempre con voi .... ed una madre fa sempre intendere la sua voce per la felicità di sua figlia .... Ma l'ora si avanza e mi sfugge stando con voi. Il signor di Bovillars e il signor de la Reynie, non debbono tardare gran che con gl'invitati: vi lascio.... addio. (*da sè*) Nascondiamole il segreto, potrebbe perderla .... non importa, sono molto felice. (*parte*)

SCENA II.

Luigia *sola.*

Quanto mi consola il suo amore, e ne ho bisogno, mio Dio!... Ora che son sola posso piangere.... nessuno vedrà quello che mi costa l'obbedienza a mio padre.... nessuno saprà che mentre io sto per divenire la sposa del signor di Bovillars, il mio cuore è tutto di un altro... Viene qualcuno, cielo, è René.

SCENA III.

René *e* detta.

René Perdonatemi, madamigella, se v'importuno quest'oggi colla mia presenza.

Luig. Voi siete l'amico di mio padre, e gli amici di mio padre devono essere i benvenuti nel giorno in cui le sue intenzioni si adempiono.

René Le sue intenzioni ed i vostri voti senza dubbio.... (*movimento di Luigia*) Nessuno più di me desidera che siate felice col signor di Bovillars.... vengo solo a pregarvi di scusarmi se non posso essere testimonio in questo giorno della vostra felicità.... io riparto all'istante.

Luig. Voi ci abbandonate di già!

René (*vivamente*) Ve ne rincresce? (*dopo silenzio*) Del resto un dovere imperioso mi vi obbliga. Vi ricordate di quell'infelice Eloisa di Langey?

Luig. La mia migliore, la mia unica amica!

René Una deposizione, degli indizj che sono spediti attualmente da un viaggiatore lontano dalla Francia, riaccendono quest'affare.... fu affidata a me dalla famiglia

di quest' infelice la cura della vendetta.... ed io spero di poter giungere scoprire il colpevole.... Tutto cede alle obbligazioni che m' impone questo dovere.... bisogna dunque che mi allontani.... e poi, debbo dirlo, io sto male qui. (*per andare*)

Luig. Voi partite!... Ah no, no, è impossibile.... Signor René, restate ancora di grazia!... Ma che! non mi capite?

René Ma siete voi che non m' intendete; voi che volete che io assista immobile e divorato dalla gelosia, alla felicità del mio rivale, voi che esigete la mia presenza a questa festa come un trionfo di più per lui.... come un supplizio di più per me....

Luig. Ah signore!

René Almeno potessi credere che vi rendesse felice.... ma un presentimento invincibile mi avverte che questo cavaliere Raoul di Bovillars, che io non conosco, che si è introdotto nella casa di vostro padre in mia assenza, non ha veduto in voi che la vostra dote, non ha cercato, nella vostra unione, che il mezzo d' arricchirsi.

Luig. (*con violento sforzo*) Basta così, signore... L' uomo che mio padre morendo ha scelto, non può essere indegno di me.... debbo essere felice con lui e lo sarò.... Ma, avete ragione, è meglio che vi allontaniate.... Addio, signor René.... non vi trattengo più. (*parte. Un domestico attraversa la scena ed entra nel padiglione*).

SCENA IV.

René *poi* Raoul.

René Pur troppo ell' ama il suo fidanzato.... almeno, mio Dio! non sia indegno di lei! (*Raoul comparisce, e va*

direttamente al padiglione, nel medesimo tempo che n' esce il servo)

Dom. Madama de la Reynie mi ha incaricato di portare le sue scuse al signor Raoul di Bovillars.

René (*da sè*) Bovillars!

Dom. Essa è alla toilette, e non può ricevere alcuno (*parte*)

Raoul (*da sè*) Mi rincresce, avrei voluto vederla, prepararla.... temo ch' essa commetta qualche imprudenza irreparabile.... ma già saprò io come chiuderle la bocca!

René (*considerando Raoul*) Ma quella fisonomia.... se ben mi ricordo.... oh! è impossibile!

Raoul (*da sè*) Chi è questo giovinotto?

René Mi sembra però di non aver mai avuto indizio più esatto, e se potessi paragonare....

Raoul (*da sè*) Ma che cos' ha dunque da squadrarmi così?... Non lasciamoci intimidire. (*forte*) Il signore viene forse al castello per le nozze?

René Signore, io era l' avvocato, l' amico del signor di Termes, e fino adesso ho difeso i suoi interessi, quelli della sua famiglia e di sua figlia....

Raoul. Ah sì, ora mi sovviene.... il signor di Bussy (*da sè*) Un rivale disgraziato.... un ornamento maggiore per le mie nozze. (*forte*) Voi rimanete, non è vero?

René No. signore, un affare mi chiama a Parigi.

Raoul Oh! Mi rincresce al sommo!

René Un affare grave, e due parole basteranno per convincervene. È una causa a cui debbo dar corso per una famiglia oppressa da un lutto crudele, la famiglia di Langey.

Raoul Langey! (*turbandosi*)

René (*da sè*) Si è turbato!

Raoul (*da sè*) Rimettiamoci!

René Sono persuaso che il racconto v' interesserà. Una disgraziata giovine di questo nome fu richiamata da Bourdeaux a Parigi dalla sua famiglia che aveva stabi-

lito per lei un ricco matrimonio. Essa non era accompagnata che da una vecchia governante. La loro sedia da posta ribaltò sulla strada a qualche lega da Parigi. Madamigella di Langey fu leggermente ferita, la vecchia lo fu gravemente. Nell'albergo dove furono trasportate, uno sconosciuto, che aveva cambiato il suo nome, almeno si crede, prodigò le cure più assidue alla giovane, del pari che alla sua compagna, che poco dopo morì. La giovine Eloisa, che non conosceva le insidie di questo mondo, s'impazzì di questo miserabile, che abusò infamemente della sua giovinezza e del suo candore. — Che ne dite, signore?

Raoul È una storiella interessantissima, davvero. (*da sè*) Cosa diavolo vuol dire?

René Vi pare, eh?... Eloisa non pensava più che a quest'uomo, tentò di ricusare per lui l'illustre unione che gli offrivano. I suoi parenti furono inesorabili, e non vollero nemmeno informarsi delle ragioni della sua resistenza. Madamigella di Langey si disperò, ed una sera che l'avevano trascinata a forza in una festa di carnevale, vestita in ricco costume in cui brillavano tutti i suoi diamanti, essa disparve. Poco dopo fu ritrovata sola sopra una strada de' bastioni di Parigi, in uno stato terribile di demenza, ma non aveva più le sue gioje. L'infame le aveva rapito l'onore e le ricchezze, la rapina e la seduzione erano la sua meta. Due giorni dopo la sfortunata spirò, senza aver potuto nominare il suo assassino, e dopo d'aver detto, in un suo delirio, che essa gli aveva scritto per rimproverargli il suo delitto.... Questa lettera, dicono, si è smarrita. Che ve ne pare, o signore?

Raoul. A me? Io sono profondamente commosso; voi farete piangere al certo i giudici, narrando questa causa. Ma il colpevole è scoperto?

René Non ancora; ma spero che fra poco il delitto sarà espiato, perchè io credo di possedere delle prove.

Raoul Come! Il seduttore ne ha lasciate?... forse quella lettera scritta dall'infelice, che voi avete detto, si è smarrita?

René Non l'abbiamo scoperta; quella sola prova avrebbe bastato.

Raoul La penso come voi. (*da sè*) Respiro.... Caterina non mi ha tradito, ella sola può perdermi.

René (*da sè*) Mi sarei ingannato? Corriamo a rivedere questi connotati, questa dichiarazione, per ritornare prima della cerimonia.

Raoul. Cosicchè, signore, saremo privi della vostra presenza?

René Io volevo restare a Parigi, ma alcune riflessioni, la vostra graziosa accoglienza mi decidono, e ritornerò senza dubbio fra due ore.

Raoul Ve ne sono riconoscentissimo.

René Ne avete il diritto, perchè se ritorno al castello de la Reynie, lo faccio per voi, per voi solo.

Raoul Troppo compito.... A rivederci, signore.

René A rivederci. (*parte*)

SCENA V.

Raoul *solo*.

Che diamine pretendeva di fare costui, col racconto in dettaglio della storia di madamigella di Langey? Ah sbarbatello di un avvocato!... Questa forse è la prima sua causa, ed egli ne parla a tutto il mondo. Ma queste prove...., le ha egli veramente? La governante era morta prima di Eloisa, l'albergatore d'accordo con me.... la lettera è sempre nelle mani della Vicini, ed essa me la vende ad un caro prezzo; dugentocinquantamila lire, ed il mio nome.

SCENA VI.

Lesage e detto.

Les. Signora, io precedo di pochi passi tutti gl'invitati, e porto le carte necessarie. (*guardando Raoul*) Ah!
Raoul L'Eveille!... Non m'inganno ...,
Les. Silenzio, silenzio,
Raoul Come! tu in questa casa!... tu cancelliere del tribunale!
Les. Come ben vedete.
Raoul Sei stato più bravo di me, ora sei nella carriera curiale.
Les. E tu sei sempre nel sentiero della dannazione .... eppure hai condotta sempre bene la tua barca. Tu passi al più al più per un libertino, per un cattivo soggetto.... ipocrita!
Raoul Ciascuno fa il suo giuoco; io agguanto le ereditiere, e non domando di meglio che una conversione di cinquecentomila lire.
Les. Cinquecentomila lire!
Raoul Sì, questa è la dote di madamigella di Termes.
Les. Vuoi dire era, perchè la giovine Luigia è rovinata.
Raoul Rovinata!
Les. Il vascello che portava dalle colonie il patrimonio del signor di Termes, è naufragato, il signor de la Reynie ne ha avuto ora la nuova.
Raoul Che mi dici tu?
Les. La verità, benchè non sia avvezzo a dirla.
Raoul Come! l'Oceano ha preso le cinquecentomila lire?
Les. Tutte intiere.
Raoul Quando è così me la batto...., tu farai le mie scuse.
Les. (*ritenendolo*) Oibò! Non voglio, non saprei cosa dire.... è meglio che da te stesso.

Raoul No, no, te ne lascio la cura.... Addio. (*va per uscire, mentre entrano il signor de la Reynie e gl' invitati*) Buono! Eccoli qua!... Come levarmi d' impiccio!...

SCENA VII.

La Reynie, Luigia, Invitati *e* detti.

Rey. Signor cavaliere, eccovi la vostra futura sposa.... tutto è pronto, e la cappella del castello vi attende .... qui noi siamo in famiglia, ed io debbo annunciarvi una disgrazia, che non cangerà nulla, ne son certo, alle nostre disposizioni.

Raoul (*da sè*) Ci siamo!

Luig. Che disgrazia, mio Dio!...

Rey. Non ho voluto dirvelo, Luigia, quando non vi aveva riparato .... voi siete rovinata!

Luig. Rovinata!...

Rey. La nave che portava la vostra dote, è perita. Ma questa disgrazia è riparata.

Raoul Come?

Rey. La vostra dote inghiottita dai flutti era di cinquecentomila lire, ebbene, io do una dote di altrettanto a madamigella di Termes.

Luig. Possibile!

Raoul (*da sè*) Adesso la sposo.

Luig. Ah signore, io non posso accettare un simile sagrifizio.

Rey. Io non ho figli; non saprei far miglior uso d' una parte della mia ricchezza .... e poi il mio amico di Termes mi ha legato sua figlia non come ad un tutore, ma come ad un padre, ed io adempio un dovere.

Luig. Non importa, signore, io non debbo abusare della bontà che mi dimostrate, e mentre benedico la vostra

mano così generosa, rifiuto il dono magnifico che mi voleva fare.

Rey. E se questo non fosse un dono, ma una restituzione?

Luig. Una restituzione?... Che cosa volete dire?

Raoul Voi siete troppo generoso. (*da sè*) Ma madama de la Reynie m' inquieta. Finalmente eccola .... ci vuole audacia.

Rey. (*parlando a Raoul*) Ho fatto cambiare gli articoli del contratto; non ho potuto realizzare così subito le cinquecentomila lire; ma mi obbligo in questo scritto di sborsarle dentro otto giorni.

SCENA VIII.

Madama de la Reynie e detti.

(*all' ultima frase, Luigia va da madama de la Reynie, e le indica Raoul; madama de la Reynie vedendolo getta un grido. Sorpresa generale*).

Crist. Ah!

Raoul (*da sè*) Mi ha conosciuto.... ci vuol spirito per cinquecentomila lire!

Crist. Come! Colui che dovete sposare?...

Raoul Sono io, madama.

Crist. Questo matrimonio non si farà.

Rey. Che sento!

Luig. Che significa?...

Raoul (*piano a Cristina*) Madama, io ho con me le lettere del conte d' Anglaz.

Crist. (*da sè*) Ah! mio marito ucciderebbe mia figlia! (*forte*) Questo matrimonio non si farà..... io non lo voglio....

Rey. (*con collera*) Madama....

Crist. Non lo voglio, vi ho detto!

Rey. E per qual motivo?.., parlate.

Raoul Parlate, madama, per qual motivo? (*piano*) Giudizio!

Crist. (*da sè*) Ma anch' esso vuol ucciderla.

Rey. Voi non conoscete il signor di Bovillars, non avete dunque motivo per rifiutarlo.

Raoul Io non ho mai avuto l'onore di vedere madama de la Reynie.... non è vero? (*piano a Cristina*) Rispondete, o parlo.

Crist. (*con voce spenta*) È vero, io non conosco il signor di Bovillars.

Rey. Ebbene, allora da che viene questa strana opposizione?

Crist. Ebbene, ebbene.... non si potrebbe trovare un altro gentiluomo che rendesse felice Luigia, e che non domandasse le cinquecentomila lire di dote?

Rey. Che sento!... È dunque l'interesse quello che guida le vostre azioni?

Crist. L'interesse! Sia.... Accusatemi qui dinanzi a tutti, io non cercherò di difendermi; ma non posso soffrire che Luigia, una straniera, venga a spogliare una nobile casa per arricchirsi a sue spese.

Rey. Ma io le debbo una riparazione.

Crist. Spetta a me il ripararla, a me che sono innocente; a me che ho diritto prima di lei a questa ricchezza che mi rapite?...

Luig. (*da sè*) Non può essere l'interesse....

Rey. Che! per la tema d'impoverirvi.... ma io non sarò complice della vergogna che imprimete al mio nome.... Questo matrimonio è un atto di giustizia.... io sono magistrato, madama, e voi non mi proibirete di adempierlo.

Crist. Io, finchè vivrò, mi opporró a questa fatale unione.

Raoul (*piano a Cristina*) Bisogna dunque che io agisca!

Rey. Madama!

Luig. Fermate, o signore.... Io veggo che arreco la discordia, il turbamento in questa casa, dove sono stata accolta con tanta bontà, dove mi si voleva ricolmare di benefizj .... La colpa è mia sola, spetta dunque a me il ripararla.... non soffrirò mai che questo matrimonio ordinato da mio padre, faccia avere il menomo dispiacere ad uno de' miei benefattori. Se madama de la Reynie s' oppone a questo matrimonio, essa ha ragione senza dubbio, o signore; qualunque siasi il suo motivo non lo biasimate, perchè non può essere che legittimo. Ringrazio il signor di Bovillars del suo disinteressamento, ma lo libero dalla sua parola a nome di mio padre. (*a de la Reynie*) E voi, signore, che ne fate le veci, in questo momento approverete la mia condotta, e mi permetterete di ritirarmi. (*entra nel padiglione*)

Crist. (*da sè*) Sia benedetto il cielo!

Rey. Che ascolto!

Raoul Madamigella, ve ne scongiuro. (*da sè*) Si allontana.... non le perdonerò questa delicatezza che mi rovina.

Rey. No, questo scandalo non peserà lungo tempo sulla mia testa. (*a Raoul*) Cavaliere, seguitemi. (*entra nel padiglione, e tutti partono per il fondo*)

SCENA IX.

Cristina *sola.*

Aver sofferto tanto e non esser morta!... Sì, il signor de la Reynie era là per conoscere il mio disonore, pronto a vendicarsi su mia figlia..,. ed io non l'ho smascherato questo miserabile, non ho implorato l'assistenza di Dio sulla testa di mia figlia!... Ma quest' uomo sa il mio segreto, è padrone della mia vita e della sua!... Fortunatamente tutto è rotto, Luigia ricusa, almeno per

oggi, questa fatale unione... Che m' importa di essere comparsa avara, interessata, di aver subìto gli sprezzi della folla e del signor de la Reynie? Ah questi erano ben crudeli! Mia figlia è salva, ho tempo di parlare al signor de la Reynie, di cercare un mezzo onde allontanare per sempre questo Raoul di Bovillars. Ma Luigia, Luigia, essa mi accusa in segreto, malgrado le sue generose parole.... Ah! qualunque cosa succeda, io non voglio ch' essa sprezzi più a lungo sua madre.... (*fa per uscire*)

SCENA X.

René *tutto ansante e* detta.

René Ah madama, questo matrimonio non è conchiuso, non è vero?

Crist. No signore, felicemente no.

René Ah!

Crist. Ma ora ci penso, voi amate Luigia, voi me l' avete detto.

René Oh! io l' amo più della mia vita.

Crist. E voi la renderete felice, voi desiderate la sua felicità, non la sua ricchezza! Sì, sì, bisogna che voi la sposiate; lo voglio, e questo miserabile, questo Raoul di Bovillars....

René Che! voi sapete... supponete come me?..

Crist. (*da sè*) Stava per tradirmi (*forte*) No, signore, non so niente, non suppongo niente.... e voi sapreste qualche cosa sul suo conto?

René Sì, io sospetto che costui sia stato il seduttore e l' assassino di madamigella di Langey.

Crist. Potrebbe esserlo.... Ma allora il signor de la Reynie non può persistere ad ordinare questo matrimonio.... Ah signore, voi salverete Luigia!... correte da lui....

non gli dite che m'avete veduta, che il signor di Bovillars non lo sappia soprattutto .... al nome di Dio che io sia straniera per lui a tutto ciò che gli succederà !
René Ve lo giuro, madama.
Crist. Ah! correte, correte. (*si sente di dentro un suono di campane*)
Voci di dentro Viva il signor di Bovillars.
Crist. Che cosa sono questi evviva?

SCENA XI.

Lesage, invitati e detti, *poi* Reynie.

Crist. Che cosa è stato ?
Les. Il signor di Bovillars e madamigella di Termes ....
Crist. Proseguite.
Rey. (*presentandosi*) Sono maritati ! (*Cristina getta un grido, sviene, e tableaux*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Camera nuziale in una locanda. Porte laterali, porta in fondo, porta segreta a dritta.

SCENA PRIMA.

Raoul *solo*.

La cerimonia è terminata prima che io mi credeva. Ho preso la posta e precedo madama di Bovillars. Ho giuocato una gran carta, ma alla fine ho vinto. Povero luogotenente di polizia! L' onesto uomo ha approfittato dello svenimento di madama de la Reynie per far montar Luigia in vettura, e mandarla qui con la sua governante. Finalmente sono riuscito; fra otto giorni mi sarà sborsata la dote, frattanto.... com' è bella! (*si batte alla porta segreta*) Chi è? Chi può conoscere questa porta segreta che dà sopra un' altra strada? (*apre*)

SCENA II.

La Vicini *e* detto.

Raoul Voi, Caterina!

Vic. Sì, io. Dimenticate che conosco da un pezzo questa casa che voi abitaste altre volte? La chiave che mi deste già un tempo, mi ha servito quest' oggi. Vi chiedo assistenza. Ho saputo che c'è l' ordine di arrestarmi,

bisogna che mi troviate una sedia da posta. Partirò questa notte, e vi anderò ad aspettare in un altro Stato.

Raoul Una sedia da posta? È difficile .... Aspetto di momento in momento madamigella di Termes.

Vic. (*mostrandogli una busta di gioie*) Voi troverete un mezzo di salvarmi, com' io vi porto il vostro presente di nozze.... questi diamanti che vi aveva promesso.

Raoul Diamanti! Da chi gli avete avuti?

Vic. Da uno che ha pranzato con me. Voi avete il vostro presente di nozze, ora eccovi il mio.... ecco quello che vostra moglie deve bere questa notte. (*gli dà una boccetta*)

Raoul Questa notte! Neanche per sogno! Io non avrò la dote che fra otto giorni.

Vic. Se questa sera farete quanto vi dissi, Luigia vivrà ancora un mese. Questo narcotico, benchè di un effetto lento, è infallibile. Per non inspirarle nessuna diffidenza, l'ho messo espressamente in una bottiglia dimenticata in casa mia da madama de la Reynie, e su cui sono impresse le sue cifre.

Raoul Voi pensate a tutto, ma non potete rimaner qui gran pezza, mi è parso di sentire la carrozza di madama Bovillars.

Vic. Ritorno a casa mia. So che l'ordine del mio arresto non può così presto essere eseguito. Bisogna che metta in sicuro alcune carte, e fra queste la lettera di madamigella di Langey, che anche nel mio esiglio mi risponde di voi.

Raoul Correte, non perdete tempo, che essa non cada sotto gli occhi della giustizia.

Vic. Siate tranquillo. Prima di mezzanotte sia pronta la mia sedia da posta .... allora ritornerò. (*parte per la porta segreta*)

Raoul Viene qualcuno. Non m' ingannava; è Luigia.

SCENA III.

Luigia, Margherita e detto.

Raoul Venite, venite, mia bella Luigia.... Come siete pallida!

Luig. Non è nulla. L' emozione di questa giornata.... E poi trovarmi così presto in una casa nuova per me....

Raoul Siete in casa vostra, Luigia, nel vostro palazzo; e vi troverete uno sposo affezionato. Guardate, quelli saranno i vostri appartamenti. (*le addita una porta a sinistra*)

Luig. Sì.... ma di grazia, lasciatemi sola qualche momento. Ho bisogno di riavermi,

Raoul Obbedisco. Devo ritirarmi, ma ho il diritto di ritornare fra poco. (*da sè*) Andiamo a preparare il tutto per la fuga della Vicini. (*parte*)

SCENA IV.

Luigia *seduta*. Margherita *le leva a poco a poco gli abbigliamenti, parlando.*

Marg. (*da sè*) Non ho coraggio di adempiere la mia commissione; ma mi ha detto che ci va della vita della mia padrona.

Luig. (*da sè con tristezza*) Mio Dio, perdonatemi! Io non posso scacciare quest' amore colpevole dal mio cuore!... Egli era sì nobile, così buono!... Povero René!

Marg. (*da sè*) Credo che abbia pronunziato il suo nome.... Coraggio! Madama, ecco un biglietto che il signor René di Bussy mi ha incaricata di darvi in proprie mani.

Luig. E tu l' hai ricevuto?

Marg. Mi ha detto che si trattava della vostra vita.

Luig. Della mia vita!... Non intendo!... Ma però io posso leggerla.... una lettera di René, non può essere che l'espressione di un sentimento puro e generoso. (*legge*) « Madama, fuggite all' istante dalla casa del vostro sposo. Non posso spiegarmi di più .... Ma una prova che ho nelle mie mani, vi scoprirà quale sia l' uomo di cui siete divenuta compagna. Ricordatevi di Eloisa di Langey. »

Marg. (*con terrore*) Oh mio Dio!

Luig. (*con fremito*) Eloisa!.. che significa?

Marg. Come! Il signor Raoul ....

Luig. (*vivamente*) Oh, è impossibile!

Marg. Però, questo avviso segreto ...

Luig. No, no, ti dico Il signor di Bussy s' inganna. La gelosia lo fa travedere.

Marg. Ma insomma, che cosa farete?

Luig. (*turbata*) Nulla .. . non so .... lasciami.

Marg. Che io vi lasci! dopo di avere saputo!... quando forse siete in pericolo!

Luig. No, te lo ripeto, ciò non può essere. Va, Margherita, ritirati.

Marg. (*cercando un pretesto*) Ah! mi dimenticava di levarvi questo braccialetto.

Luig. Questo braccialetto!... Non mi fu donato dalla mia Eloisa.... non voglio separarmene nemmeno questa sera. Noi ce ne siamo fatti fare, tu lo sai, due eguali; le nostre iniziali erano incise nel di dentro del braccialetto, e ce li cambiammo allorchè mi lasciò per sempre! Povera Eloisa! Come me, dei dispiaceri l' attendevano in seno della sua nuova famiglia, ed il giorno in cui mi lasciò per cominciare, senza guida e senza parenti, quel viaggio che doveva precedere la sua morte, essa era triste come me! Vaghi presentimenti l'agitavano del pari. (*si guarda nello specchio*) Guarda, era pallida come me! Ecco mio marito.

SCENA V.

Raoul *e* detta.

Raoul (*da sè*) Ora Caterina può venire; tutto è pronto per la sua fuga! (*posa la busta sulla toilette, considerando Luigia*) Essa è ancora più bella così! è mia moglie! Eccomi ammogliato! Chi l'avrebbe mai detto!

Luig. (*supplicandolo, e cercando di fermarlo col gesto*) Signore.

Raoul (*da sè*) Questa innocenza, questo pudore m'impone mio malgrado. Ma la Vicini deve ritornare prima di mezzanotte, e gl'istanti sono preziosi. (*forte*) Luigia, che potete temere? Voi siete con uno sposo che vi adora, che si occuperà in tutta la sua vita della vostra felicità, de' vostri trionfi.... Il di cui cuore.... i di cui sentimenti.... (*da sè*) Andiamo ai diamanti, perchè sento che m'imbroglio.... e non sono buono a fare lo spasimante. (*forte a Luigia*) Accettate questi diamanti in pegno del mio sviscerato amore.

Luig. (*prendendo la busta senza aprirla*) Vi ringrazio, signore.... Perdonatemi questa tristezza; ma, malgrado mio, alcuni sinistri pensieri.... L'avversione ingiusta che aveva mostrata contro di voi madama de la Reynie, la memoria di una povera amica che ho perduto....

Raoul Ah!... Chi mai?

Luig. Voi non la conoscete!... Ma questi magnifici doni mi sono inutili, poichè vi chiedo la solitudine.

Raoul Anch'io non chiedo che di allontanarmi da questa città, ed una volta sborsata la dote....

Luig. Che dite?

Raoul (*da se riprendendosi*) Imbecille!... (*forte*) Dico, Luigia, che noi partiremo fra dieci giorni per l'Italia. Io non vivrò che per voi!... Saremo felici! Luigia.... tanta bellezza sarà mia!...

Luig. Di grazia, signore .... (*da sè*) Un terrore involontario ....

Raoul Ma Luigia ....

Luig. (*liberandosi dalle sue mani*) Ma lasciatemi rimirare i bei diamanti che mi avete regalati. (*apre la busta*) Che vedo! Questi diamanti .... quale rassomiglianza ....

Raoul Che cosa avete?

Luig. Più li guardo .... ma sì .... ecco le nostre due iniziali incise nell'interno del braccialetto.

Raoul Ma che significa?...

Luig. È ben quello che ho cambiato con Eloisa.

Raoul (*da sè*) Eloisa! Esse si conoscevano adunque?

Luig. Sì, questi sono i diamanti ch' ella portava, allorchè fu rapita e spogliata da un miserabile!

Raoul (*da sè*) Maladetta Caterina! Ha ripreso i diamanti dal medesimo.

Luig. Signore, in che modo queste gioie sono nelle vostre mani? Rispondete.

Raoul Questi diamanti gli ho comprati ..... Non sapeva che .... E se me li rendete, il gioielliere che me li ha venduti ....

Luig. Ah! ora mi sovviene .... il signor di Bussy era incaricato di scoprire il colpevole..... cercava delle prove.... ne ha avute .... ora intendo il suo biglietto .... egli, che io accusavo, vi aveva scoperto, e voleva salvarmi.... egli vegliava ancora su me!... e voi .... voi .... Ah! l'assassino d' Eloisa di Langey!!

Raoul (*con collera*) Madama ....

Luig. Voi ora siete scoperto!... Eloisa!... l' uomo che ti ha perduta!... Eccolo!... I miei presentimenti non m'ingannarono .... il cielo ci aveva destinata la medesima disgrazia, la medesima fine e lo stesso carnefice!

Raoul La vostra testa si perde!... Qualunque siasi la disgrazia della vostra amica, pensate che ora siete mia moglie!

Luig. Io! Oh non vi avvicinate.... Qui non vi è la vostra sposa, vi è l'amica, la sorella, la vendicatrice d'Eloisa di Langey.... che ha in pugno la prova del delitto, e può punire il delinquente. (*suona con violenza*) Margherita.... Margherita! (*essa comparisce*) Dite al signor di Bussy che l'aspetto, che salga, che venga all'istante. (*Marg. parte*)

Raoul Ora comprendo... Tutto era concertato fra voi ed il signor di Bussy che mi aveva di già minacciato di questa calunnia.... Voi, madama, per appartenere a quello che amate, disonorate il nome che portate. Infamate, volete perdere con una falsa accusa lo sposo che vostro padre vi ha scelto.

Luig. Mio padre!.... sì, è vero.... tu mi hai legato a quest'uomo!... Ebbene, rispetterò il nome che mi hai sforzato a prendere.... Signore, lasciatemi, lasciatemi sola col signor di Bussy.... voi potete ascoltare di qui il nostro colloquio.... Vi giuro sul mio onore che vi salverò.... Ma voi poi adempirete quanto v'imporrò.

Raoul Ma....

Luig. Qualcuno giunge.... uscite.... ve l'ordino.... lo voglio. (*Raoul esce dalla sinistra*)

SCENA VI.

Luigia, René e Margherita.

René Finalmente vi rivedo!... Venite!... Non tardate.

Luig. Signor di Bussy, voi vi siete ingannato sospettando di colui che ora è mio marito.

René Ma, madama!

Luig. Mi è d'uopo ricordarmi dei servigi che avete reso a mio padre per perdonarvi.

René Ma guardate, guardate voi stessa questi connotati, questa lettera che mi è stata spedita da un testimonio disgraziatamente lontano.

Luig. (*prendendo la carta*) Il signor di Bovillars è innocente, vi dico! Si è discolpato a' miei occhi di questa terribile accusa, di cui lo avevate minacciato, e non è al certo per un vago supposto, per la testimonianza di uno sconosciuto, che l' amico della famiglia di Termes oserà disonorare il gentiluomo che si è congiunto ad essa .... Io non corro alcun pericolo, signor di Bussy, ve lo giuro .... Vi proibisco di farvi l'autore d'una vendetta che disonora il mio sposo ed il nome di mio padre .... Questa dichiarazione io l' anniento. (*lacera la carta*)

René Che fate, madama?

Luig. Il mio dovere che vi detta il vostro.

René Voi lo volete, madama .... Accada che può, io non vi disobbedirò. Il signor di Bovillars è innocente, voi dite.... voi non correte alcun pericolo con lui... possiate dire il vero!... Abbandono questa causa per voler vostro .... questo solo dovere mi riteneva in questa città, dove si compì la mia disgrazia!... Voi me ne liberate.... parto all' istante .... Addio per sempre, madama; siate felice. (*esce*)

Luig. (*a Margh.*) Va, Margherita, lasciami.

Marg. Ma, madama....

Luig. Non temer nulla. L'Onnipotente che veglia su di me .... va, ti dissi .... (*Margherita parte*; *a Raoul*) Ora entrate, signore.

SCENA VII.

Raoul e Luigia.

Raoul Davvero siete stata molto generosa, madama.... Compite la vostra magnanima indulgenza col perdonare un delitto ....

Luig. Non una parola di più!... Vi ho salvato dall' infa-

mia che meritavate; ora, sotto questo stesso nome che ho conservato puro, noi saremo per sempre stranieri l'uno all'altra.... queste sono le mie camere, signore, ve ne sarà sempre impedito l'ingresso; nè temo che userete la violenza, giacchè, se occorresse, per difendere Luigia di Termes in questo asilo, l'ombra di Eloisa di Langey apparirebbe a disputarvene la soglia. (*parte e si chiude nel suo appartamento*)

Raoul Si nasconde nel fondo del suo appartamento, chiude tutte le porte dietro di sè.... ma ciò non potrà salvarla.... era in forse, pochi momenti sono, di sagrificarla.... ma ora che conosce il mio segreto, che può perdermi, morrà!... (*si batte alla porta segreta*) È la Vicini! (*corre ad aprire*) Caterina.... Siate la benvenuta!... Io son pronto. (*Cristina comparisce sulla soglia*)

SCENA VIII.

Cristina e detti.

Raoul Madama de la Reynie!

Crist. Sì, sì, ella stessa.... Voi avete creduto che io vi lascerei commettere quest'infame assassinio! Che io non vi terrei d'occhio per sconvolgere i vostri infami complotti? Disingannatevi.... finchè mi resterà un alito di vita.... io difenderò Luigia! Ma dov'è? Io non la vedo! Son giunta forse troppo tardi! È forse già compito il delitto? Luigia!... Luigia!... dove sei?

Raoul (*con furore e stringendole il braccio*) Silenzio!... Silenzio, madama!... Non so con quale astuzia siate penetrata fin qui!... voi avete al certo bassamente sedotto qualcuno della mia gente, ma non ho che a dirvi una cosa.... partite all'istante, oppure questi medesimi servi che vi siete fatti ausiliarii, vi scacceranno senza pietà. Io sono lo sposo di Luigia di Termes, che mi è

stata data dal suo tutore, da vostro marito, solo arbitro del suo destino. Non vi sarebbe che una persona a questo mondo che avrebbe il diritto, fra quest' orfana e me, di presentarsi sulla soglia della camera nuziale, e questa persona è ....

Crist. Una madre.

Raoul L'avete detto.

Crist. Non vi è dunque che una madre che possa difendere la figlia da' suoi carnefici? Tremate dunque, io sono la madre di Luigia!

Raoul Voi!

Crist. Sì, Luigia è la figlia che un seduttore mi aveva rapita sotto il nome di conte d'Anglaz, e che mi ha resa sotto quello di Carlo di Termes.... questa figlia che volete uccidere sotto gli occhi .... di me, di sua sua madre .... Miserabile. Sperate ancora di liberarvi di me? Ma quando si vuole assassinare una figlia, non si scaccia la madre! Si uccide .... si uccide quando si è più forti.

Raoul E che importa che voi siate sua madre?... Voi invocherete questo titolo contro di me, ma non vi si crederà.

Crist. (*levando una lettera*) Non mi si crederà? Ma questa lettera del signor di Termes che attesta la verità .... questa lettera che n'è un pegno infallibile.

SCENA IX.

La Vicini *che è entrata dalla porta segreta, alle ultime parole si slancia e le rapisce la lettera.*

Vic. Questa lettera ora non l'avete più!

Crist. Gran Dio!

Vic. Ora dite pure che siete sua madre; vi disonorerete senza scusarvi. Io sola potrò giustificarvi .... io

sola posso salvarvi o perdervi .... Silenzio dunque, perchè se vi palesate per madre di Luigia, coprite d'infamia, e inutilmente, voi e il vostro sposo. Silenzio ancora, perchè se vostro marito sa che Luigia è vostra figlia, la ucciderà.

Crist. (*con disperazione*) Mio Dio! mio Dio! Non potere nemmeno essere infame per salvare mia figlia! Ma che! questi due mostri l'assassineranno davanti a me, ed io non potrò salvarla?... Ma dov'è? che io le parli?... che io la veda almeno! Luigia!... Luigia!...

Raoul Silenzio! Silenzio, o la morte!

Crist. (*lottando*) Che m'importa! del rumore sotto questa finestra (*si stacca con forza e si slancia alla finestra, l'apre e grida*) A me!... All'assassino! Soccorso! Al fuoco!

Raoul (*gettandola sopra una poltrona*) L'hanno intesa! Qualcuno viene!

Vic. (*guardando*) La casa è circondata.... vengono di là.... ma per di qui può darsi. (*si slancia alla porta da dove è uscita Luigia; la porta si apre ed essa ricomparisce*) Cielo! Luigia!

SCENA X

Luigia e detti.

Crist. Ella vive! (*fa per slanciarsi verso di lei, e Raoul la trattiene*)

Voci di dentro In nome del re, aprite.

Vic. Non vi è più da salvarsi.

Raoul (*alla Vicini*) Vi giuro che se salverete me ora, io salverò voi del pari.

Vic. (*dandogli la mano*) È convenuto. (*Raoul lascia andar Cristina che corre vicino a Luigia*)

Raoul (*apre*)

SCENA XI.

Il sostituto, soldati *entrando dal fondo.* Lesage *ed altri* soldati *dalla porta segreta.* Lesage *ha in mano il registro della Vicini.*

Crist. (*al magistrato*) Signore, io metto questa ragazza sotto la vostra salvaguardia (*mostrando la Vicini*) Questa donna e questo miserabile volevano avvelenarla sta notte per impadronirsi della sua dote.

Luig. Che cosa dice, mio Dio!

Il sost. Caterina Vicini, noi dobbiamo arrestarvi per altri delitti, le di cui prove sono in questo registro. (*due soldati si pongono dietro alla Vicini*)

Les. (*piano a Raoul*) Questa volta sei perduto!

Raoul (*c. s.*) Chi sa.

Les. (*c. s.*) Il signor de la Reynie ci segue.

Raoul (*c. s.*) Combatterei anche con Satana in persona.

Il sost. (*a Raoul*) Signore, seguiteci.

Raoul Un momento, signore, ho il diritto di rispondere ad un' indegna calunnia.

Il sost. Parlate, che cosa avete a dire?

Raoul L' accusa portata contro di me cade di per sè stessa, non essendovene motivo. Come? Io avvelenare questa notte madamigella di Termes per toccare la sua dote, che non mi sarà sborsata che fra otto giorni? Io, che questo matrimonio fa entrare nella famiglia del primo magistrato di Francia, mi arrischierò sotto a' suoi occhi.... Questa supposizione è insensata....

Il sost. Ma però....

Raoul È ben vero che qualcuno ha voluto avvelenare Luigia di Termes, qualcuno che aveva rigettato di riceverla nella sua famiglia, qualcuno che si è opposto altamente a questo matrimonio.... Sì, una persona vo-

leva avvelenare Luigia questa notte medesima, affinchè la dote, che non doveva essere sborsata che fra otto giorni, non uscisse dallo scrigno del signor de la Reynie. Questa persona....

SCENA XII.

Reynie *in abito da magistrato* e detti.

Rey. Nominatela, signore, nominatela all' istante.

Crist. (*da sè*) Mio marito!

Rey. Parlate, signore.

Raoul Otto giorni fa, madama de la Reynie era andata a casa della Vicini....

Rey. Otto giorni.... il giorno in cui io stesso... oh! è impossibile.

Raoul (*mostrando la Vicini*) Dei testimonj lo provano, lo confermano.

Rey. La Vicini! È vero?

Vic. Sì, monsignore.

Crist. Oh mio Dio!

Rey. (*da sè*) Sarebbe ella colpevole? Quello che io sospettava sarebbe vero? (*forte*) Rispondete, o Vicini, qual' è il motivo che condusse questa femmina in casa vostra?

Crist. (*piano alla Vicini*) Oh non gli dite, madama....

Rey. Parlate, ve lo impongo.

Vic. Il motivo della visita di madama de la Reynie, lo troverete, col giorno e coll' ora, sull' ultima pagina del mio registro. (*Reynie prende vivamente il registro e l' esamina*)

Crist. (*piano alla Vicini*) Ma voi avete scritto che io era venuta a chiedervi del veleno.

Vic. (*come sopra*) Volete che dica che siete venuta per chiedermi vostra figlia, e che vostra figlia è Luigia?

Crist. (*a. sè*) No, no, egli forse mi ucciderebbe! Tacete! tacete!

Rey. Che vedo! Il suo nome a lato di tutti quelli che la giustizia sta per punire! Che credere, mio Dio!

Raoul La verità. Questa notte madama de la Reynie si è introdotta colla Vicini da questa entrata segreta, portando questo veleno, un veleno contenuto in una boccetta che può riconoscersi, giacchè vi sono impresse le vostre armi, questo veleno che io le ho strappato di mano e che rimetto alla giustizia, come la più forte prova del delitto. (*La Reynie prende la boccetta e l'esamina*)

Crist. (*da sè*) La mia boccetta dimenticata in casa sua! Ah disgraziata! disgraziata!

Rey. Questa boccetta!... sì, era sua. (*alla Vicini*) Rispondete voi, è vero tutto questo?

Vic. Ella è la sola colpevole; io non conosco il signor Bovillars. (*passa in fondo coi soldati*)

Rey. (*da sè*) E Cristina tace. (*forte*) Ma difendetevi dunque, madama, difendetevi!

Crist. (*con isforzo, guardando la Vicini e Raoul*) Non ho nulla a dire.

Rey. Disgraziata!

Luig. Ah signore, ella è innocente, ne sono sicura, la giustizia lo proverà.

Rey. La giustizia avete detto? Sì, questa parola mi richiama al mio dovere.... la giustizia è uguale per tutti! Essa sola deve pronunciare. (*levandosi la toga*) Io non sono più magistrato, mi dimetto dalla mia carica. (*a Cristina*) Madama, io non posso più nulla nè per voi, nè contro di voi. I giudici della camera ardente sono arbitri del vostro destino! Dio! il vostro solo rifugio.

SCENA XIII.

René e detti.

René Io, il vostro difensore.
Luig. René!
Crist. Nobile giovine!
René (*cadendo sopra una sedia*) Luigia, non mi abbandonate!
Crist. (*da sè*) Con lui è salva! Io posso morire!

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Gran sala dell' arsenale, in fondo una gran porta. Porte laterali, a dritta la scalinata che conduce al tribunale.

SCENA PRIMA.

René *solo.*

Oh infami tempi! Infelice Cristina, tu sei la vittima della barbarie e della ignoranza: le mie parole a nulla valsero. L' empio Bovillars s'è difeso con tanta scaltrezza, che ha distrutto i sospetti e gettato tutto il delitto sull' infelice!... La Vicini lo ha così ben secondato.... Ah qui vi è sotto qualche mistero d' infamia!... Il cancelliere pareva d' accordo con essi. (*la Reynie comparisce tremante, cogli abiti in disordine*) Che vedo! Qui il signor de la Reynie!

SCENA II.

Reynie, Lesage *indietro con carta volante, e* detto.

Rey. Siete voi, signor René?... Ebbene, Cristina! Voi avete di già perorato.... tutto è finito, può darsi! Cristina è condannata!

René Pur troppo! La camera ardente, appoggiata alle apparenze, pose in non cale ogni mia difesa, disprezzò ogni protesta d'innocenza dell' inquisita, e fulminò su

lei l'orribile sentenza comminata contro gli avvelenatori; e il nome odiato della condannata Vicini, andrà frammisto a quello di Cristina Duval, moglie a monsignor de la Reynie.

Rey. Che dite! Cristina colpevole! Essa condannata al supplizio degli avvelenatori!... Ma voi dunque non l'avete difesa, o signore! E i giudici l'hanno condannata senza pietà, senza pudore! No, essa è innocente!... Questa sentenza è iniqua, è infame!... questa sentenza non si eseguirà! La legge! (*a questa parola si ferma, e dopo un momento di silenzio*) Sì, questa sentenza.... è la legge medesima.... alla quale ho giurato immolar tutta la mia vita, i miei affetti, il mio onore!... La legge! Oh! il suo primo interprete ora è il suo primo schiavo!... Tocca a me il morire.... (*con voce spenta*) Ma che si adempia la giustizia! la giustizia sia fatta! (*cade nelle braccia di René, che lo porta via*).

SCENA IV.

Raoul *e* Lesage.

Raoul Per grazia sua io son salvo.

Les. Voi non mi dovete niente. (*da sè*) Guai a me se non l'avessi fatto, egli mi avrebbe denunziato. (*forte*). Temo però che la Vicini....

Raoul A proposito, le farai avere questo biglietto in cui le fo sperare una fuga.

Les. Una fuga! Non è possibile!

Raoul È ben quello che cerco.

Les. Ma s'ella parla? Se fa delle rivelazioni?

Raoul. Non sei tu il cancelliere, parlerà con te, e tu tacerai.

Les. Come! voi volete....

Raoul Sì, certo, ma tu puoi anche rifiutarti. Nel primo

caso noi ci spartiremo la dote, nel secondo la mannaia! È un bel cambio!

Les. Farò quel che volete. (*da sè*) Maladetto uomo! Finalmente la dote di cinquecentomila lire .... (*forte*) Ma vien qualcuno, ritiratevi; è la condannata.

Raoul La Vicini?

Les. No, madama de la Reynie. La Vicini è la seconda, come la più colpevole.

Raoul E il mio biglietto?

Les. Glielo farò avere; ma partite, partite.

Raoul Pensaci. La metà della dote o il carnefice. (*parte*)

SCENA V.

Cristina *condotta dalle guardie*, *e* detto.

Crist. (*alle guardie*) Dove mi conducete?

Les. Davanti a me, madama, che debbo con rammarico annunziarvi, che i decreti della camera ardente sono eseguiti al momento; e siccome voi siete la prima....

Crist. Son pronta, o signore; ma ho sollecitato una grazia prima di morire; quella di avere un ultimo colloquio con madamigella di Termes.

Les. Non ho avuto alcun ordine a questo riguardo.

Crist. Ma però bisogna che la veda, che la liberi dagl'infami complotti di Bovillars.... sì, senza dirle il mio segreto che potrebbe perderla, saprò trovare degli accenti che la persuadano.... ma non verrà!... (*Luigia e René compariscono*)

SCENA VI.

Luigia, René *e* detti.

Crist. È dessa, è dessa! Mio Dio! Voi mi date coraggio per morire.

Les. Ritiratevi.... Nessuno può entrare qui.

René V'ingannate, signore.... madamigella ha il permesso di parlare a madama de la Reynie. Prendete. (*gli dà una carta*)

Les. Questo permesso è in regola, ma non concerne che madamigella. (*da sè*) Andiamo a trovare la Vicini (*forte*) Io mi ritiro.... ma pensate che questo colloquio non può esser lungo, l'ora sta per suonare. (*fa segno alle guardie di mettersi in fondo, poi esce*)

René Madamigella, vi lascio con madama de la Reynie; possano le vostre consolazioni raddolcire gli ultimi suoi momenti. (*parte*)

SCENA VII.

Luigia e Cristina.

Crist. Che siate benedetta, Luigia, per essere venuta da me!

Luig. Io sono venuta, madama, per domandarvi la verità. Voi non siete colpevole.

Crist. (*da sè con gioia*) Dio ti ringrazio! Ella non mi crede colpevole.

Luig. Qui sotto vi è un orribile mistero! Bisogna farlo palese, far conoscere la vostra innocenza! Bisogna che voi viviate.

Crist. I momenti sono preziosi, Luigia. Non si tratta di me, la vita poco mi preme. Luigia, diffidate dell'uomo a cui vi hanno legata. Quell'uomo è un infame.

Luig. Lo so, ma egli è mio sposo. Ma voi! voi condannata! Ah! Quando la vostra sentenza è stata prenunciata, quando ho veduto innalzarsi un rogo per voi, allora il cuore mi si staccò dal petto!... Ho compreso che non poteva lasciarvi morire.... E sono venuta poi-

chè, ne sono certa, una voce segreta me lo dice, la vostra salvezza sta nelle vostre mani. Profferite un accento! provatemi la vostra innocenza, ed io corro a salvarvi! e mi sembrerà che Dio, rendendovi a me, mi renderà più che la vita.

Crist. (*da sè*) Provare la mia innocenza! palesar tutto! (*forte*) Io non ho nulla a dirvi, ve lo giuro.... voleva soltanto vedervi, prevenirvi.... Ma l'ora s'avvicina, lasciatemi morire.

Luig. Morire!... abbiate pietà delle mie lagrime.... salvate la vostra vita, salvateci la nostra: io non potrei sopravvivervi!... In nome di Dio, madama, ve ne prego in ginocchio. (*si mette in ginocchio*)

Crist. Poichè lo volete.... (*da sè*) No, no, essa paleserebbe ogni cosa al signor de la Reynie, e sarebbe uccisa in mia vece. (*forte*) Luigia, ve lo replico, non ho nulla da dirvi.

Luig. (*alzandosi*) Nulla, madama, sarà forse possibile! Ed allora perchè il mio cuore si ostina a giustificarvi, quando tutte le prove vi accusano?

Crist. Come! Io ho voluto ....

Luig. Lo comprendo, madama; se voi non volete giustificarvi a' miei occhi, gli è che non lo potete....

Crist. Ah! questo è troppo!...

Luig. Gli è che avete voluto assassinarmi.

Crist. (*con forza*) Ma che! Una madre può assassinare la propria figlia!

Luig. (*l'abbraccia*) Voi, voi mia madre!

Crist. Sì, tua madre, che non può più trattenersi dal darti questo nome sì dolce, e con esso la sua vergogna, la sua scusa! Mia figlia! figlia mia!

Luig. Mia madre?... Voi! voi! Ah posate sul mio cuore. Accertatemi d'aver ritrovata mia madre!... Angelo di tenerezza!... Vivrò per voi, con voi per sempre!... (*getta un grido*) Ah! ora mi sovvengo! Siete condannata.... ma ora siete salva!... E chi vorrà pensare! che

una madre ha voluto assassinare sua figlia? Vado a raccontar tutto ai giudici.

Crist. Fermati, Luigia, non ti crederebbero.... le prove che io trovo nel tuo cuore, mi mancherebbero nella coscienza dei giudici.... Oh lasciami morire!... Dio ha permesso che io ti stringa ancora una volta al mio cuore, e mi ha lasciato gustare in un sul punto la felicità di tutta la mia vita, io debbo ringraziarlo! Mia figlia.... ora povera ed orfana tu vivrai per il solo tuo protettore.... Egli mi maledice al certo, ma t' ama. Nell'avvenire egli solo può risparmiarti la miseria!... Non t' abbandonare.... fa che non maledica la mia memoria.... e tu pensa qualche volta a tua madre, che sarà morta per te.

Luig. Morire! Voi!... Oh è impossibile.... nessuno oserà separarci! (*si sente una campana*)

SCENA VIII.

Lesage, Soldati e detto.

Les. Madama, l'ora è trascorsa, vi attendono alla chiesa, bisogna separarvi.

Luig. Dessa! Ah mai! mai! Ella non è colpevole!... la sua morte sarebbe un delitto.... rispettatela.... rispettatela questa donna.

Crist. Non l'ascoltate.... venite, signore.

Luig. Non mi si strapperà viva dalle sue braccia! Perchè questa donna è mia madre.

Crist. La ragione di questa giovine si perde!... Ritenetela.... addio Luigia.

Luig. No.... lasciatemi mia madre.... Per grazia.... per pietà.... io muoio.... (*la trascinano via; Lesage parla all' uffiziale*)

SCENA IX.

Lesage *solo.*

Les. Che diamine diceva la giovine Luigia? Ma che m'importa! Ho dato ordine di rinchiuderla finchè è passata l'ora del supplizio; è un dovere di umanità per me e per Raoul; d'altronde, madama de la Reynie è condannata .... io debbo far eseguire la legge. Ma ecco la Vicini.

SCENA VIII.

La Vicini *con* Soldati, *e* detto.

Vic. (*entrando da sè*) Niente ancora .... Nessuno! Eppure è qui che Raoul mi deve far liberare.

Les. Debbo annunciarvi, madama, con rammarico, che i decreti della camera ardente devono essere eseguiti al momento.

Vic. Come!... Di già al rogo ....

Les. Bisogna prima fare l'ammenda onorevole. Ora andiamo alla chiesa.

Vic. Un momento, un momento ancora .... vi prego ..., (*da sè*) Cerchiamo di guadagnar tempo .... Qui debbono venire in mio soccorso senza dubbio .... più lontano sarebbe impossibile!... Ma il tempo passa ..., non vedo alcuno.

Les. Madama, non posso indugiare.

Vic. Non viene alcuno.... nessuno. (*Lesage le si avvicina*) Sarei tradita?... tradita!

Les. Bisogna andare. madama; per voi ho oltrepassato i miei doveri.

Vic. (*da sè*) Sarei abbandonata?... Ma però il rogo è lontano ancora.... e può darsi che nel cammino.... Andiamo. (*fa qualche passo appoggiata a Lesage, ma passando davanti alla finestra, indietreggia e getta un grido*) Come! il rogo là, su questa piazza.... così vicino.... (*da sè*) Ah io sono infamemente ingannata! Infame Raoul.... non vi è più scampo per me.... Ma posso vendicarmi.... la lettera di Eloisa di Langey, i biglietti del signor di Termes, altri scritti ancora,... sono nascosti, posso scoprirli alla giustizia; salverò madama de la Reynie (*forte*) Signore, io non cerco di ritardare il supplizio, son pronta a subirlo; ma prima voglio fare delle rivelazioni.

Les. (*da sè*) Ahimè! delle rivelazioni? È troppo tardi ora.

Vic. Ma signore, io possiedo delle prove; esse sono nascoste sotto una pietra nella mia casa.

Les. Che importa. (*da sè*) Le manderò a Raoul.

Vic. Si tratta di scoprire grandi delitti, e la legge vi ordina....

Les. Di condurvi via di qui, e questo è quello che io farò: guardie!

Vic. Non soffocheranno la mia voce.... e queste rivelazioni....

Les. Io non le ascolterò, vi dissi.

SCENA XI.

La Reynie *e* detti.

Rey. Le ascolterò io, dunque.

Vic. Il signor de la Reynie!

Rey. (*alle guardie*) Arrestate quest'uomo che ha mancato

a' suoi doveri. E voi, Caterina Vicini, se avete qualche rivelazione a fare, seguitemi. Dio solo può arrestare la parola sul vostro labbro .... Seguitemi.

Vic. Sarò vendicata. (*esce con La Reynie, e le guardie conducono via Lesage*)

SCENA XII.

Luigia e René.

Luig. Oh mille grazie, René, per aver ascoltato i miei gridi, per avermi fatta liberare! Ma salvate madama de la Reynie!... Salvate mia madre!

René Non avevo bisogno di questa rivelazione per crederla innocente .... Ma come salvarla? Il signor de la Reynie; ora non potrebbe intendervi, e se sapesse tutto ....

Luig. Mio Dio! bisognerà dunque lasciarla morire!... Ah René, impedite ch' ella muora!...

René Luigia! Mia cara Luigia!... Se vostra madre non può più esser protetta da me, sarà almeno vendicata, e il miserabile che l' ha perduta ....

SCENA XIII.

Raoul e detti.

René (*con furore*) Raoul!

Luig. Fermatevi, René; egli solo può ancora salvarla.

Raoul Luigia!

Luig. Correte.... volate!

Raoul Che volete dire?